



Numero 3. Giugno 2018

“MARIELLE, PRESENTE!”

Il 14 marzo 2018 si è spenta la vita di una donna nera, povera, omosessuale, femminista e madre che studia, diventa consigliera, lotta per la difesa dei diritti delle donne, delle comunità povere ed emarginate, delle popolazioni nere di cui faceva parte nel continente brasiliano.

Marielle Françisco da Silvia, conosciuta con il nome di Marielle Franco nasce a Marè, in Brasile. Fu politica, sociologa, e attivista, consigliere comunale a Rio de Janeiro e membro del Partito Socialismo e Libertà brasiliano (PSOL) e presiedette la “Commissau de Defesa de Mulher” (commissione di difesa delle donne).

L’uccisione, a causa di un proiettile vagante, di una sua cara amica induce Marielle ad impegnarsi nella trattazione dei diritti umani e a combattere per i diritti civili. Nel 2006 entra con tale motivazione in politica e alle elezioni del 2016 diventa assessore per il gruppo “Mudar è possibile” (cambiare è possibile), ricevendo

continua a pag. 2



Gli svantaggi del cibo confezionato

Al giorno d’oggi molte persone preferiscono il cibo confezionato al cibo fatto in casa, poiché cucinare richiede tempo e non tutti possono o vogliono cimentarsi in cucina. Certamente se si pensa a tutti i cibi pronti che si possono trovare in rosticceria o al supermercato risulta più semplice mangiare in modo più semplice e pratico. Sembra costare solo in termini di denaro, ma a lungo andare può anche costare in termini di salute, visto che i prodotti confezionati non sono certo il top per vivere una vita sana. Ci sono anche gli alimenti pronti, che vengono etichettati come “dietetici e sani” ma è inutile negare che in qualunque caso non saranno mai sani come potrebbe

Un farmaco militarmente prezioso

Ogni conflitto ha avuto la sua droga, le battaglie non si sono vinte solamente grazie alle

armi e alla strategia; ogni soldato, ogni pilota, ogni equipaggio riceveva uno stimolo in più, milioni di pasticche per combattere senza sosta, per essere dei superuomini; anfetamine per uccidere, oppiaci per calmare i nervi tesi, eroina per annebbiare gli orrori, in Vietnam, Afghanistan, nell’Isis, ma ancora prima nei conflitti mondiali e nelle guerre civili.

In “Shooting Up” pubblicato nel 2017, Lukasz Kamienski (storico polacco) scrive che gli uomini fanno da tempo uso di droghe capaci di renderli più forti. I vichinghi e le

In questo numero:

- ✚ Hotel di lusso spaziali
- ✚ Cambridge Analytica
- ✚ La macchina del futuro
- ✚ Il ruolo delle donne
- ✚ Breve storia del cinema
- ✚ Evviva i baci!
- ✚ Pacific Rim-La rivolta
- ✚ “Articolo 31”
- ✚ I mondiali di Russia
- ✚ Lancia Delta integrale
- ✚ La parola ai prof

...e molto altro

Stephen Hawking, un uomo oltre lo spazio

Stephen William Hawking è stata una mente fra le più geniali che possa mai essere esistita, conosciuto come ricercatore britannico fra i più autorevoli fisici teorici al mondo è noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri, sulla cosmologia quantistica e sull’origine dell’universo. Nato ad Oxford l’8 gennaio 1942 (precisamente dopo 300 anni dalla morte di Galileo Galilei), è deceduto a Cambridge il 14 marzo 2018 dopo aver dedicato gran parte della sua vita alle sue ricerche. Si formò nelle università di Oxford e Cambridge studiando fisica, scienze naturali, cosmologia e matematica, nonostante il padre

continua a pag. 6



Marielle, presente!

(segue da pag. 1)

46.000 preferenze, il quinto numero più alto di Rio. Marielle viene in seguito eletta presidente del commissariato di monitoraggio sulla presenza dei militari in città, con il compito di controllare l'operato della polizia brasiliana da quando il presidente del continente Michel Temer non affidò all'esercito la sicurezza di Rio; la polizia, organo che ha la funzione di gendarmeria, controllare il territorio e mantenere l'ordine pubblico, usando anche la violenza quando lo ritiene necessario, giudicata dal tribunale militare, esercita ogni tipo di autorità all'interno delle favelas diffondendo terrore e panico, che si traduce in grida di aiuto e libertà tra le minoranze più oppresse.

Marielle nacque nella più grande favela del Brasile contenente circa 100.000 persone e visse sempre a contatto con la violazione dei diritti umani e la violenza contro le comunità emarginate, causata dalla precarietà della vita e dagli abusi delle forze dell'ordine ed è grazie al suo coraggio e alla sua attenzione per il prossimo che si impegna a combattere i crimini, i soprusi e le violenze nelle favelas, denunciando l'operato illegale delle forze di polizia.

È stata uccisa con quattro colpi d'arma da fuoco alla testa, solo poche ore prima aveva partecipato ad una manifestazione per i diritti delle donne di colore "Jovens

Negras Movendo as Estruturas" (giovani nere che muovono le strutture), organizzata dal suo partito e appena quattro giorni prima aveva denunciato la morte ingiustificata di due giovani alla periferia di Rio per mano della polizia scrivendo sui social: "Quante altre persone dovranno morire prima che questa guerra finisca?".

Una fonte investigativa ha trovato sul luogo dell'omicidio nove bossoli sparati a poca distanza che provenivano da un lotto appartenente alla polizia federale di Brasilia. Il lotto venne anche utilizzato per il massacro di Osasco e Barueri a San Paolo nel 2015 in cui vennero uccisi 18 ragazzi. Le prove tangibili dei proiettili e l'accurata organizzazione dell'uccisione, svelata dalle immagini riprese dalle telecamere di sicurezza, contribuiscono a favorire l'idea di un attentato politico per eliminare una voce



scomoda.

Migliaia di persone hanno partecipato al funerale e sono ancora in tanti a invadere le strade nei giorni successivi alla morte di Marielle, non solo in Brasile, ma anche all'estero, per continuare la sua lotta, per non lasciar raffreddare le sue idee, per non

dimenticare il suo nome, per ricordare "un assassinio che è una vendetta e un messaggio", tali le parole di Marcelo Freixo, uno dei deputati del partito PSOL durante le numerose manifestazioni per richiedere giustizia a Marielle che fu espressione di un nuovo tipo di movimento sociale brasiliano da dover portare avanti. La battaglia di questa giovane donna è la battaglia di tutti coloro che conoscono le condizioni di vita, laddove il degrado cresce, sotto la noncuranza dei più ricchi. A tal proposito il giornalista Leonardo Sakamoto scrive "Che la vita di Marielle Franco possa servire da esempio a nuove forme di resistenza e ricordarci che senza l'indignazione non siamo diversi dalle bestie".

E in un'intervista la compagna di Marielle dice: "C'erano tante ragioni per restare lontane e solo una ci ha spinte ad andare avanti: l'amore". Quell'amore che in un paese lacerato da lotte di classe, disuguaglianze, razzismo e pregiudizi sociali può permettere a Marielle e alla sua lotta di vivere ancora.

Nicole Biot

Gli svantaggi del cibo confezionato

(segue da pag. 1)

essere il cibo preparato in casa. Il problema dei cibi pronti è che vengono trattati chimicamente per farli conservare durante i trasporti su lunghe distanze e per farli rimanere "freschi" per un periodo altrettanto lungo. Contengono **continua a pag. 3**



Gli svantaggi del cibo confezionato
(segue da pag. 2)

coloranti, conservanti, aromi e altri additivi, oltre ad essere cucinati con tecniche indesiderabili.

Non si ha il tempo per cucinare perché si ha una vita frenetica? Benissimo, allora bisognerebbe programmare in anticipo il cibo. Ciò significa che bisogna comprare quello che serve per tempo e cucinare durante il fine settimana. In



questo modo si potranno preparare porzioni per tutta la settimana e conservarle in frigorifero o nel freezer. Inoltre comprare i cibi pronti, come si può immaginare, costa e non poco. Usare gli avanzi della settimana per cucinare un pranzo da portare a lavoro consente di risparmiare fino a 100 euro al mese. Ovviamente però questo da solo non basta perché bisogna abituarsi a uno stile di vita diverso e imparare a comprare gli alimenti giusti.

Cucinare a casa aiuta anche a togliere cattive abitudini alimentari e a fare



una spesa intelligente e, se si riesce a comprare direttamente dal produttore, ancora meglio! Sì, è necessario fare un po' di shopping e cucinare- ma queste sono cose che, con un po' di buona volontà, possono

anche essere fatte in modo divertente per fare stare insieme la famiglia. Tempo e soldi possono essere beni preziosi, ma nulla è più importante della nostra salute.

Mangiare fuori o comprare esclusivamente cibi pronti potrebbe sembrare la decisione migliore per non dover pensare a tutto, piuttosto che dover pianificare un pasto sano?

Sbagliato.

Le industrie alimentari e le agenzie di ristorazione sono note per remare contro eventuali obiettivi di salute o di perdita di peso. Fanno solo i propri interessi, che non sono certo quelli dei consumatori... Si sa che in genere la gente finisce tutto ciò che è nel piatto (a prescindere dalle dimensioni delle porzioni), di conseguenza i ristoratori servono porzioni enormi, cariche di sale e grassi trans

per migliorarne il gusto. Gli additivi fanno venire sete (così si ordina un drink) o fanno venire fame di dolci (perché non

ordinare anche un dessert?). C'è una logica dietro tutto questo: il business. Quando si è a casa, la cosa migliore è pianificare i pasti all'inizio della settimana. Si può pianificare tutto per soddisfare

tutte le esigenze nutrizionali quotidiane. Il cibo fatto in casa, oltre ad avere un sapore migliore è qualità di vita. Basti pensare a questo proposito: è possibile concludere la giornata solo davanti alla TV con un altro contenitore di "roba" oppure si può concludere la giornata nel comfort di casa, godendosi un pasto appena preparato? In questo modo, oltre a vivere una vita sana, si imparano molte cose che si possono insegnare anche al resto della famiglia e agli amici. Se si pensa a quanto la nostra salute sia migliore con il cibo fatto in casa e a quanto denaro si risparmi non si può far altro che mettersi in cucina e iniziare a lavorare per vivere in un modo sano e godere dei piaceri della vita più a lungo!

Michael Cimmino



Un farmaco militarmente prezioso
(segue da pag. 1)

tribù siberiane prendevano i funghetti, i guerrieri Incas le foglie di coca, i soldati della guerra civile americana erano drogati di morfina e speed, gli opliti greci andavano in guerra sotto l'effetto del vino, gli eroi omerici, si racconta, prendevano infusi d'oppio per lenire le pene, e spostando l'attenzione sulla modernità lo storico aggiunge che "la seconda guerra **continua a pag. 4**



Un farmaco militarmente prezioso

(segue da pag. 3)

mondiale fu combattuta sotto l'effetto del meth e dello speed".

Ciò di cui parla lo scrittore Kamienski è il "crystal meth", meglio conosciuto con il nome di Pervitin, una nuova arma chimica, una droga, una metamfetamina che rilascia a livello sinaptico la dopamina per stimolare la sensazione di piacere a appagamento. Prodotta maggiormente in Germania, che negli anni '40 deteneva il primato nell'industria farmaceutica, tale droga è uno dei segreti che fu meglio custodito dalla Germania nazista, fu una pillola miracolosa forse determinante per il dominio nazista.

I cristalli di anfetamina furono brevettati dalla società tedesca *Temmler Werken* a Berlino nell'Ottobre del 1937 dopo alcuni anni di studi e ricerche, destinata al principio per i civili, inclusi donne e bambini, serviva per rendere migliore e piacevole la vita dei Tedeschi. Venne prodotta subito in grandi quantità e a basso costo, inserita in poco tempo sul mercato, senza alcun tipo di prescrizioni o ricetta medica, tutti i cittadini potevano acquistarla nelle farmacie delle città. La *Temmler*, con una compagnia pubblicitaria molto avanzata e con una grafica molto raffinata, fece conoscere a tutti il "medicinale della felicità", che stava spopolando tra gli abitanti del Paese; la pubblicità si concentrò solo sugli aspetti positivi del Pervitin, senza considerare i possibili effetti

collaterali (assuefazione o disturbi del cervello). La *Temmler* ancora non sapeva il ruolo importantissimo che il medicinale avrebbe avuto durante la guerra.

Il farmaco viene studiato dall'Accademia Militare medica e in particolare dal dottor Otto Friedrich Ranke, egli notò che aveva tra le mani un medicinale con effetti psicostimolanti, che diminuisce la fatica, aumenta le capacità lavorative, le prestazioni complessive, la concentrazione senza effetti collaterali apparenti: sarebbe stato, quindi, fondamentale per l'esercito che si stava preparando ad affrontare il secondo conflitto mondiale. Iniziano, così, esperimenti in segreto e confronti con la caffeina o la benzedrina, grazie ai quali si scoprì che la truppa che ottenne migliori risultati era quella che aveva assunto la droga e che 4 pillole di Pervitin equivalgono a 1 sacchetto di caffè; le pasticche, inoltre, non avevano effetti sull'intelletto. Il dottore a questo punto prova a testare il farmaco direttamente in battaglia su gruppi di soldati.

La *Wehrmacht* fu il primo esercito al mondo a puntare su questa arma farmacologica. In un giorno si producono 833 mila compresse per i soldati e nel settembre del 1939 in Polonia interi battaglioni prendono il Pervitin diventando molto combattivi, ma O. Ronke notò, anche molto dipendenti. Il Pervitin comincia ad essere distribuito dalle autorità militari sotto forma di cioccolato, i soldati, come le sigarette e l'alcool, lo chiedono anche alla famiglia,

esistevano tavolette chiamate "cioccolato dell'aviatore" e una versione anche per i carristi, il "panzer chocolad" o cioccolato dei panzer.

L'impegno da parte di Leonardo Conti, un ufficiale medico del terzo Reich, di impedire la diffusione della dipendenza non fu preso sul serio, ma si stabilirono delle regole per la distribuzione del Pervitin, perchè i soldati iniziarono a mostrare i primi effetti collaterali precedentemente ignorati: il farmaco abbassava l'appetito, riduceva la sete e i fabbisogni umani, aumentava l'incapacità di completare le attività e provocava una stanchezza estrema, ciò che in ambiente militare non è concesso.

Tuttavia, dopo la vittoria sulla Polonia, il Reich non intende interrompere la produzione del Pervitin, che sembrava condurre a degli ottimi esiti e chiede di intensificare la produzione alla *Temmler*. La *Wehrmacht* nella primavera del '40 acquista 35 milioni di dosi per l'invasione della Francia, il loro obiettivo era un'avanzata fulminea e solo grazie al Pervitin riuscirono in meno di una settimana a invadere la Mosa e a ottenere la presa di Sedan; a fare uso durante la campagna di Francia della droga, sembra fosse anche il generale Erwin Rommel ("la volpe del deserto") alla guida di una Panzer-Division,

disobbedendo agli ordini conferitigli, staccando qualsiasi comunicazione radio e sfondando le linee francesi, insieme a lui i soldati guidarono per molto tempo senza sentire **continua a pag. 5**



Un farmaco militarmente prezioso

(segue da pag. 4)

la stanchezza, la fanteria coprì decine di chilometri ogni giorno, come a voler significare che la notte per i soldati nazisti non esistesse! A questo punto il destino della Francia e della Polonia sarebbe stato lo stesso senza il Pervitin?

Sul fronte orientale, il 22 giugno 1941, il 56° battaglione coprì 240 km in 48 ore, il Pervitin è l'unico alleato contro il "generale inverno" nell'operazione "Barbarossa", in Russia. Vengono consumate 30 milioni di pasticche in pochi mesi. I soldati non avevano più la sensibilità di percepire il pericolo, neanche quello del freddo.

Tuttavia gli effetti benefici del Pervitin, quali l'aumento delle capacità lavorative, resistenza al sonno ed euforia furono neutralizzati dagli spregevoli effetti collaterali difficili da controllare: si inizia a parlare della "sindrome dell'aviatore", gli uomini avevano colore ceruleo ed eruzioni cutanee, diventavano violenti e depressi, molto spesso attaccati da allucinazioni ed episodi psicotici; non riuscendo più a combattere la guerra, iniziano ad arrendersi agli Alleati (il 2 febbraio 1943 i Tedeschi si arrendono a Stalingrado per stanchezza, fame, morte).

Nel luglio del 1941, Leonardo Conti riesce a fare inserire la metanfetamina negli oppiacci proibiti del *Reich*, credendo che la popolazione possa diventare incontrollabile. Il farmaco diventa dunque illegale, ma nasce il mercato

nero con un conseguente disordine pubblico. Solo in Francia è ancora vendibile e solo l'esercito può acquistarlo. Anche Hitler non fu risparmiato da questa nuova droga, che rendeva i soldati delle vere e proprie macchine da guerra, facendo loro perdere la propria umanità. Theodor Morell, il medico di fiducia del Führer, crea le sue medicine e gli somministra fino a 20 iniezioni misteriose. I referti medici mostrano che i farmaci includevano anfetamine, estratti di cocaina (soprattutto dopo il fallimento dell'attentato da parte del generale Von Stauffenberg) e testicoli di toro per stimolare il basso livello di testosterone. Il Pervitin viene menzionato raramente, ma forse lo prendeva in grandi quantità e ciò è dimostrato in un rapporto declassificato di Hitler. Theodor Morell conduce esperimenti e ricerche sui farmaci e anche sul Pervitin.

Gli Americani, al contrario dei Tedeschi, decidono di non usare il Pervitin, dopo aver fatto delle ricerche in segreto nel '41, nonostante gli esperimenti mostrino la superiorità su qualsiasi altro tipo di farmaco: le forze armate americane non la producono. Tuttavia l'utilizzo di anfetamine tra i soldati americani è emerso invece nell'età contemporanea, in Afghanistan, con l'incidente della Tarnak farm, nel 2002, quando il pilota di un F-16 statunitense, forse sotto anfetamine, uccise con fuoco amico quattro soldati canadesi. E anche il Vietnam fu una guerra anche "farmacologica", in cui il 10-15% di Americani

è risultato dipendente da eroina: il presidente Nixon fu costretto per far fronte alle forti forme di dipendenza da eroina e marijuana a finanziare una grande espansione di programmi per il trattamento della tossicodipendenza.

Fu creato, inoltre, un farmaco stimolante per curare la narcolessia e inserito nella lista "proibita" delle sostanze dopanti, il Modafinil, attualmente testato su soldati di varie nazionalità, per prolungare il numero di ore di veglia delle truppe, proprio come i soldati tedeschi. Fu dato per la prima volta ai piloti dell'Air Force americana nel 2003, in occasione dell'invasione in Iraq e si lavora ora alla struttura della molecola per prolungare ulteriormente la capacità di rimanere svegli.

Era inevitabile così, che anche i terroristi dell'Isis avessero una spinta in più, insieme al fanatismo e alla radicale ideologia, che togliesse loro l'ultimo spicchio di umanità: il Captagon. Soprannominata la "droga della Jihad", è un cloridrato di fenetilina, un composto di anfetamina e altre sostanze stimolanti, da decenni diffuso nei Paesi del Golfo, e ora diffusosi in modo capillare tra i combattenti della "Guerra Santa". Il Captagon permette di togliere le inibizioni e sopportare la fatica così come sono riusciti a fare nel Novembre 2008, 10 uomini del gruppo terroristico Lashkar e Taiba sotto l'effetto di stupefacenti (cocaina, LSD, steroidi), che è riuscito a resistere senza esser colpiti dal sonno e con gravi ferite a lungo. continua a pag. 6



Un farmaco militarmente prezioso

(segue da pag. 5)

Le armi pericolose non sono sempre quelle che si vedono, spesso circolano all'insaputa del mondo, conservate fino alla loro inutilità e superamento, alterando la percezione del mondo: le armi farmacologiche rendono la guerra meno brutale agli occhi di chi la combatte, il resto è un problema che si risolverà solamente dopo...

Nicole Biot

fonti "Shooting up" L.Kamienski

Stephen Hawking...

(segue da pag. 1)

volesse che seguisse le sue orme studiando medicina. Come affermato dai suoi parenti, sin da bambino ha sempre avuto la passione di capire come funzionava il mondo che lo circondava, partendo dai treni giocattolo fino all'intero universo. Egli è cresciuto in un ambiente familiare molto stimolante da un punto di vista intellettuale, poiché ebbe la possibilità di parlare e sentire le argomentazioni riguardo ogni tipo di questione, dall'omosessualità fino ai problemi politici. È stato considerato sin dalla tenera età una persona con grandi facoltà intellettive, a tal punto che veniva chiamato "Einstein" dai suoi compagni di classe. Dopo aver conseguito la laurea in scienze naturali, decise di specializzarsi in fisica e, nell'ultimo anno da studente ad Oxford, notò i primi segni della malattia che lo avrebbe colpito nel giro di poco tempo; infatti i suoi movimenti si fecero più goffi del solito fino

a quando non perse conoscenza per qualche attimo dopo essere caduto violentemente dalle scale del college. Successivamente decise di trasferirsi a Cambridge per conseguire il dottorato di ricerca e nel 1962, all'età di 20 anni si interessò alla "teoria del Big Bang", la quale descrive l'origine dell'universo come un'esplosione da cui si è originata la realtà come noi la conosciamo. Tale teoria fu in contrasto con quella dello "stato stazionario" riguardante invece l'ipotesi che l'universo sia sempre esistito e che continuerà ad esistere all'infinito. Afferma la cugina: "Stephen ha speso molto del suo tempo guardando il cielo, le stelle e chiedendosi dove



finisse l'eternità, non riusciva a concepire che esistesse qualcosa senza una fine"; quindi è chiaro il motivo per il quale egli preferì la prima teoria.

Di lì a poco venne ricoverato due settimane in ospedale, dove fu sottoposto a numerosi esami, tramite i quali gli venne diagnosticata una sclerosi

multipla amiotrofica comunemente detta SLA; i medici allora gli diedero due, tre anni di vita. Disorientato dalla notizia, come si può ben immaginare, la sua concezione della vita cambiò radicalmente; proprio in questo periodo cominciò anche ad ascoltare il compositore Richard Wagner, amando principalmente l'opera "Annuncio di morte". La sua situazione cambiò quando si innamorò di Jane Wilde, la quale divenne la sua ragione di vita; "avremmo sfidato insieme la malattia, i medici ed il futuro", ebbe a dire lei in un'intervista.

Successivamente si concentrò sul proprio lavoro, accostandosi alle opinioni del fisico Roger Penrose, il quale

studiando il collasso delle stelle a causa della forza della gravità affermò che quando accade tale fenomeno, la stella collassa in un minuscolo punto in cui il tempo si ferma, trasformandosi quindi in una "singolarità".

Stephen applicò tale concetto all'universo affermando che quest'ultimo ha iniziato ad esistere da sé stesso, escludendo di conseguenza l'intervento divino.

Nel 1965 si sposò trasferendosi definitivamente a Cambridge, dove, nel 1966, conseguì il dottorato grazie alla sua teoria, per cui la sua notorietà

continua a pag. 7



Stephen Hawking...

(segue da pag. 6)

subì un'impennata notevole. Nel 1970 ebbe due figli, Robert e Lucy e una sera dello stesso anno, mentre stava disteso sul letto con l'intento di allacciarsi i bottoni della propria vestaglia, sua moglie notò che per compiere tale azione ci stava mettendo più tempo del dovuto e quindi chiese a Stephen che cosa stesse succedendo; lui si fermò e guardandola affermò di aver avuto un'intuizione. Successivamente attraverso vari studi, determinò che dall'unione di due buchi neri nasce uno nuovo avente una dimensione maggiore, quindi l'unione di tali oggetti determina la creazione di un altro aventi dimensioni mai minori rispetto ai precedenti. Tale concetto venne in seguito utilizzato per la formazione di una sua nuova legge fisica, tramite la quale affermò che esistono delle particelle intorno ai buchi neri che sfuggono alla forza gravitazionale

(attrattiva) di quest'ultimo e che quindi, le particelle vengono generate proprio da tale singolarità; di conseguenza, enunciò che un buco nero può scomparire. L'annuncio della scoperta prese il nome di "radiazione di Hawking" ed avvenne nel 1974, lasciando i fisici senza parole. Stephen era riuscito ad unire nella sua singola legge la "teoria della relatività", la "termodinamica" e la "teoria quantistica". Successivamente divenne membro della "Royal Society" (della

quale avevano fatto parte fisici e scienziati famosi del passato) ed ottenne la medaglia d'oro della scienza. Sempre nello stesso anno si trasferì in California dove tenne lezioni all'"Institute of Technology", ma ad una vita più lussuosa si va abbinando un progressivo peggioramento delle condizioni fisiche; infatti fu costretto a richiedere aiuto a più persone, specialmente quando perse l'uso delle mani. Nonostante la situazione, egli affermò di riuscire a trovare conforto dalla sua situazione felice a tal punto che volle iniziare a scrivere ciò che in seguito diventerà un best-seller, il libro intitolato "Dal Big Bang ai buchi neri, breve storia dell'universo" tramite il quale si realizzò il suo desiderio di far comprendere a più persone possibile l'origine dell'universo. La sua stesura venne interrotta più volte a causa delle condizioni fisiche di Stephen, che si fecero più gravi fino a quando non subì un intervento di tracheotomia,



per permettergli la respirazione; l'operazione gli fece perdere l'uso della voce. Il problema venne parzialmente risolto grazie ad "Equalizer", un macchinario inventato nel 1985 da Walt Woltoz proprio per Hawking; tramite tale tecnologia, Stephen riuscì ad usufruire di una voce artificiale per comunicare. Nel corso della sua vita il suo status di celebrità raggiunse l'apice proprio in questo periodo, danneggiando però la sua situazione familiare fino ad arrivare al divorzio nel

1995. Nello stesso anno si sposò con la sua infermiera Elaine, dalla quale divorzierà nel 2006. Da quel momento in poi vennero pubblicati film su di lui ("La teoria del tutto" 2014, "Hawking" 2013 ecc...), partecipò a dei talk show nei quali divenne amico dell'attore Jim Carrey, presentò la cerimonia di apertura dei giochi paraolimpici del 2012 ed ebbe l'opportunità di provare l'assenza di gravità in alta quota. Le sue condizioni fisiche non migliorarono mai; lo costrinsero addirittura ad utilizzare il muscolo della guancia per scrivere sul suo PC attraverso un sensore. La sua morte è avvenuta all'età di 76 anni. Dopo i funerali privati il suo corpo è stato interrato nell'Abbazia di Westminster, accanto a quello di Isaac Newton e Charles Darwin.

Il concetto di fama rimase strano ai suoi occhi. Egli si considerava uno scienziato che ha lavorato ad alcuni dei misteri fondamentali dell'universo, ai quali è riuscito a dare una spiegazione razionale, per tale motivo la domanda che lo ha sempre tormentato è il dubbio riguardante il fatto se egli sia riuscito ad essere così famoso grazie ai suoi studi o grazie alla sua sedia a rotelle ed alla sua disabilità. Stephen Hawking è considerato tutt'oggi la prova vivente che un essere umano può raggiungere i propri obiettivi nonostante le enormi difficoltà che può incontrare nel corso della vita e per questo e per tutto il resto siamo grati a Stephen Hawking.

Alessandro Giambelluca



HOTEL DI LUSO SPAZIALI

Entro il 2021 sarà inaugurato il primo hotel di lusso nello spazio e a partire dal 2022 inizierà ad accogliere tutti i suoi privilegiati ospiti. A presentare il progetto “Aurora Space Station” è stato il colosso Orion Span, che, sul proprio sito web, ha già aperto le prenotazioni per quest’esperienza che durerà 12 giorni nello spazio, chiaramente a gravità zero e con tutti i comfort del caso, per esempio: letti comodi, internet ad alta velocità, escursioni, una vista esclusiva della Terra e, in più, chi deciderà di

una somma che si aggira tra i 20 e i 40 milioni di euro, possiamo considerare quello della *Orion Space* un viaggio *low cost*. Ovviamente per affrontare un viaggio del genere c’è bisogno di una preparazione adeguata, ma la *Orion Span* punta a diminuire da 24 a 3 i mesi di addestramento necessari per preparare i viaggiatori a visitare lo spazio, abbassando, così, i costi. Ai clienti saranno fornite nozioni basilari su volo spaziale, meccanica orbitale e vita in ambienti pressurizzati. La società assicura che i viaggiatori godranno dell’euforia della gravità zero, ammireranno l’aurora boreale,

internet wireless ad alta velocità. Pronti a partire?

Emanuele Comedini

ONE PIECE

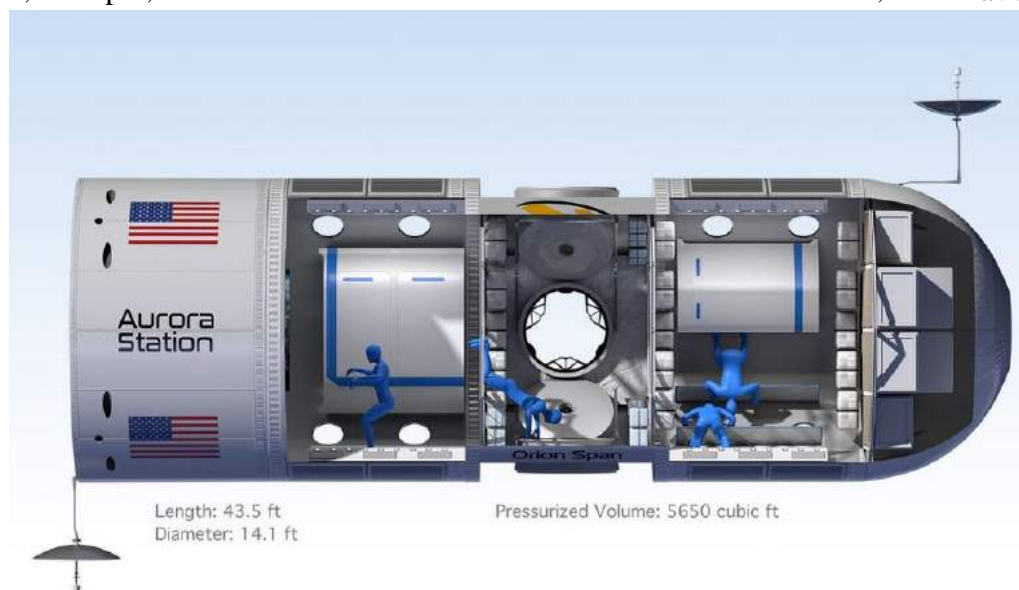
“Il mio tesoro? Prendetelo pure, cercatelo se volete. In esso è racchiuso quanto di più prezioso al mondo.”

È così che nel mondo di *One Piece*, a seguito delle ultime parole del re dei pirati Gol D. Roger, si apre la grande era della pirateria.

One Piece è un manga scritto e disegnato da Eiichiro Oda, “serializzato” sulla rivista giapponese Weekly Shonen Jump. La storia segue le avventure di Monkey D. Rufy,

un ragazzo il cui corpo ha assunto le proprietà della gomma dopo aver inavvertitamente ingerito il frutto del diavolo Gom Gom (uno dei tanti frutti presenti nel manga, che generano poteri straordinari in coloro che li mangiano). Raccogliendo attorno a sé una ciurma, Rufy esplora la Rotta Maggiore in cerca del leggendario tesoro *One Piece* e inseguendo il sogno di diventare il nuovo re dei pirati. *One*

Piece ha goduto di uno straordinario successo. Diversi volumi del manga hanno infranto record di vendite e di tiratura iniziale in Giappone. Con trecento milioni di copie in circolazione nel 2014 l’opera è il manga ad avere venduto di più al mondo. Il 15 giugno 2015 è entrato inoltre nel Guinness dei primati come serie a fumetti disegnata da un singolo **continua a pag. 9**



intraprendere questa avventura potrà ammirare 16 albe e tramonti. *Aurora Station* potrà accogliere fino a 6 persone contemporaneamente e 2 membri dell’equipaggio. Il costo per questo viaggio spaziale si aggira tra gli 8/9 milioni di euro, che, a prima impressione, possono sembrare una cifra esorbitante, ma se si considera che i concorrenti di *Orion Space* per un viaggio simile chiedono

l’alba e i tramonti attraverso molte finestre, sorvoleranno le loro città, parteciperanno ad esperimenti di ricerca su come far crescere cibo in orbita (con la possibilità di portarlo a casa come souvenir), faranno festa nell’esperienza di realtà virtuale dell’*holodeck* (una tecnologia fantascientifica presente nell’universo di *Star Trek*) e saranno in contatto o in *live stream* con i loro cari a casa grazie ad un accesso

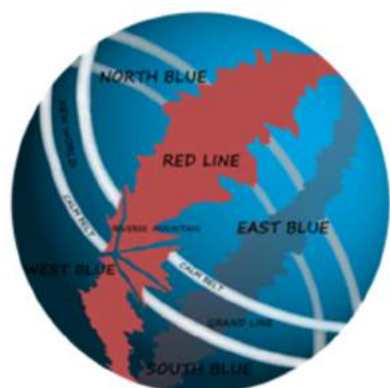


One piece (segue da pag. 8)

autore con il maggior numero di copie pubblicate: oltre 320 milioni.

IL MONDO DI ONE PIECE

Il mondo di *One Piece* è coperto quasi interamente da oceani costellati di un numero indefinito di isole. Lungo un meridiano e il suo antimeridiano è situato l'unico continente, la Linea Rossa, che però, a causa della sua inospitalità è quasi completamente disabitato, mentre lungo l'equatore si trova la Rotta Maggiore, una striscia di mare con correnti, condizioni climatiche e magnetismo instabili, in cui la navigazione è particolarmente difficoltosa. La Rotta Maggiore e la Linea Rossa, incontrandosi, delimitano quattro mari: il Mare Settentrionale, il Mare Meridionale, il Mare Occidentale e il Mare



Orientale. La Rotta Maggiore è circondata da fasce di bonaccia, dove è assente ogni vento e corrente e dove sono presenti giganteschi mostri; a causa di queste condizioni l'unico modo per accedervi è scalare una montagna in cui l'acqua, a causa delle correnti, scorre in salita: la Reverse. La seconda parte della Rotta Maggiore, dopo l'intersezione

con la Linea Rossa, viene denominata Nuovo Mondo. Il mondo di *One Piece* è popolato da umani e da numerose altre razze senzienti come uomini-pesce, visoni (una razza di animali antropomorfi), nani e giganti. Il potere è nelle mani del Governo Mondiale, un'organizzazione che detiene il controllo di centottanta paesi del mondo. Esso è in continua lotta con i pirati e con l'Armata rivoluzionaria, un'organizzazione che opera con l'intento di rovesciare il governo. La principale forza armata sotto il controllo del Governo mondiale è la Marina, che agisce con lo scopo di mantenere la pace e punire i criminali. Per arginare il dilagante problema della pirateria il Governo ha, inoltre, stretto un patto di collaborazione con sette tra i pirati più potenti, dando vita alla Flotta dei 7. Nel Nuovo Mondo agiscono invece i Quattro Imperatori, i quattro pirati più forti e influenti i quali esercitano il loro potere su flotte immense e interi territori. I Quattro Imperatori, l'Armata rivoluzionaria, la Marina e la Flotta dei Sette tengono in equilibrio il mondo di *One Piece*.

PRODUZIONE

Fin dall'infanzia Oda si interessò alla storia della pirateria grazie alla serie anime "Vicky il vichingo", che adorava quando era piccolo. La lettura di biografie di pirati aumentò questo interesse, che raggiunse il culmine con la scoperta dell'esistenza di Edwars Teach, noto con il soprannome

di "Barbanera", che in seguito divenne il prototipo di uno dei cattivi principali della serie: Marshall D. Teach. Molti pirati del manga hanno nomi che traggono ispirazione da personaggi realmente esistiti: per esempio Roronoa Zoro prende spunto dal bucaniere francese Francois l'Olonese. Oda aveva inizialmente stimato che la durata di *One Piece* sarebbe stata di circa cinque anni e aveva già pensato al finale, ma si accorse che la storia gli piaceva troppo per terminarla in quel lasso di tempo. Nel 2016, a diciannove anni dall'inizio della "serializzazione", l'autore ha dichiarato che il manga ha raggiunto il 65% della storia che intende narrare. Tuttavia, Oda ha confermato che il finale sarà ancora quello pensato originariamente e che è deciso a veder completata la sua opera indipendentemente da quanti anni ciò dovesse richiedere. Dal 2000 la Toei produce dei film di *One Piece* facendoli uscire inizialmente con cadenza annuale. Sono stati finora prodotti tredici film che rappresentano storie scollegate dalla trama del manga e dell'anime o rinarrazioni di parti di essi.

10 CURIOSITÀ

- 1) Ad Odaiba, la famosa isola artificiale nella baia di Tokyo, è attualmente in mostra una replica della nave del protagonista (Thousand Sunny) a grandezza naturale
- 2) Il volume 65 detiene il record di vendite in una settimana, ben 4 milioni di copie

continua a pag. 10



One piece
(segue da pag. 9)

3) *One piece* nella settimana dal 1 al 7 luglio 2008 è stata la serie tv/anime più scaricata in assoluto via torrent



4) In Giappone è stata creata una replica delle tombe di due importanti personaggi dell'opera.



5) Nonostante abbia dedicato tanto tempo a *One Piece*, Oda ha una famiglia! Nel 2002 ha incontrato Chiaki Inaba, la quale impersonava Nami (navigatrice della ciurma del protagonista) durante la festa dello Shonen Jump. Nel 2004 si sono sposati e nel 2006 hanno avuto una bambina.

6) Nel 2007, tra settembre e dicembre, Oda ha ricevuto ben 100 email con minacce di morte. La colpevole era una donna, moglie di un ex-assistente di Oda che fu

licenziato! La donna è poi stata arrestata!

7) Sembrerà incredibile, ma Oda nel 2013 a causa di un ricovero in Ospedale si è scusato con i fan per aver preso 2 settimane di pausa! La sua dedizione è davvero fuori dal normale. Per molti mangaka due settimane di pausa sono normali, ma non per il nostro Eiichiro, che si sente in dovere di rallegrare i suoi fan ogni settimana!!

8) Nel 2012 è stato inaugurato a Shibuya il *One Piece Mugiwara Store*, il primo negozio permanente di *One Piece*

9) *One Piece* ha generato una vasta gamma di *merchandising*, tra cui spiccano linee di abbigliamento e di giocattoli o videogame.

10) In onore dei 20 anni dalla nascita di *One Piece*, il volume 1 è stato ristampato in edizione limitata con una cover diversa dall'originale e disponibile in versione gold o silver contenente una lettera di Oda verso tutti i suoi fan.

Le macchine del futuro

Sul mercato possiamo constatare che le differenti case di produzione e i differenti modelli di auto sono tantissimi, creati per svariate situazioni e prestazioni. Le vetture sono in continuo miglioramento, sia per l'estetica sia per la meccanica; basta fare un confronto tra i modelli attuali e quelli prodotti pochi anni fa, le differenze sono molte. Alcune tra le case automobilistiche stanno progettando macchine all'avanguardia, a cui non si può attribuire di avere solo dei piccoli miglioramenti rispetto alle altre, ma addirittura vengono considerate macchine del futuro. Le innovazioni riguardano molti ambiti, come design, velocità, prezzo, consumi e parti meccaniche. Il marchio Rolls Royce ha ideato un'auto che ritiene sarà "comunemente" usata tra 100 anni, ovviamente non tutti potranno permettersela e sarà comune vederla solo tra i ceti più abbienti. Il modello si chiama 103 EX, è previsto un abitacolo completamente vuoto che punta alla massima comodità dei passeggeri, senza nessun tipo di comando, infatti l'auto sarà in grado di guidarsi da sola e riceverà i comandi tramite un led, l'apertura degli sportelli sarà personalizzabile e con una sola fila di sedili, tutto funzionerà grazie al motore elettrico. Altra casa che punta al futuro, ma molto più vicino a noi, è la Mercedes; con un prototipo senza bisogno di pilota che ha già mostrato nel Salone di Parigi nel 2016, il nome è



Andrei Matura

continua a pag. 11



Le macchine del futuro (segue da pag. 10)

Generation EQ, un SUV elettrico e sportivo che potrebbe essere disponibile dal 2020. Ha un aspetto semplice in parte modificabile anche dopo l'acquisto, al posto degli specchietti ha due piccole telecamere e le portiere



saranno sprovviste di maniglie. Altra uscita prevista per il 2020 è la Volkswagen ID, un'auto a quattro posti anch'essa senza bisogno di essere guidata e comandata da schermi *touchscreen*, avrà un prezzo accessibile a tutti, una batteria che le garantirà un'autonomia di 600 chilometri e il suo punto di forza saranno le 0 emissioni. Anche la BMW non lascia sfuggire la possibilità di provare a dominare il mercato automobilistico del futuro, progettando la Vision Next



100, come tutte le altre il volante è solo un optional,

l'idea molto ambiziosa è creare un design totalmente modificabile, non solo per verniciatura ma anche per i lineamenti della struttura. Anche nel settore delle supercar possiamo trovare un modello che si distacca da tutte gli altri per innovazione. Anche se questo settore è il più tecnologico e innovativo, viene messo in dubbio dalla FFZERO1, una monoposto creata per non avere nessun tipo di emissione, sul cruscotto sarà montata un'interfaccia che fornirà indicazioni sulla strada che si sta percorrendo. Questi cinque modelli sono quelli che rispettano di più l'idea attuale di futuro, sono tutti molto ambiziosi e vengono accomunati dall'uso dell'elettricità e dalla



possibilità di inserire il pilota automatico, alcuni invece sono addirittura sprovvisti di un volante. A causa di quest'ultimo motivo molti guidatori non sono d'accordo con questi nuovi modelli, perché lasciare alla tecnologia il piacere di guidare?

Davide Cesselli

Meglio comprare online o in negozio?

Col passare degli anni gli acquisti online stanno aumentando sempre di più ed alcune domande sorgono dunque spontanee: è davvero così conveniente comprare online? I prodotti sono di qualità migliore? Online si trova tutto ciò che non posso trovare in negozio? Queste sono solo alcune delle domande che quotidianamente si pongono le persone indecise sul fare un acquisto online piuttosto che in negozio. Oggi andremo ad analizzare alcuni vantaggi del comprare online e i vantaggi del comprare in negozio, e quali differenze ci sono sostanzialmente fra le due modalità di marketing. Iniziamo dai vantaggi di chi compra su internet. Il primo aspetto che viene subito in rilievo e che costituisce il punto forte di chi acquista su *Amazon*, *eBay*, sul sito della casa produttrice o da qualsiasi altro portale online è la possibilità di restituire l'oggetto dopo 14 giorni, anche se perfettamente funzionante e corrispondente alle caratteristiche promesse. È il cosiddetto «diritto di recesso», che consente all'acquirente, anche dopo aver rotto l'imballaggio, aperto la confezione, utilizzato l'oggetto magari anche per diversi giorni, di ripensarci e rispedirlo al venditore, senza neanche bisogno di motivare tale scelta. Insomma, basta non essere più soddisfatti o convinti dell'acquisto per poter ottenere indietro la somma spesa. Se si compra un articolo in **continua a pag. 12**



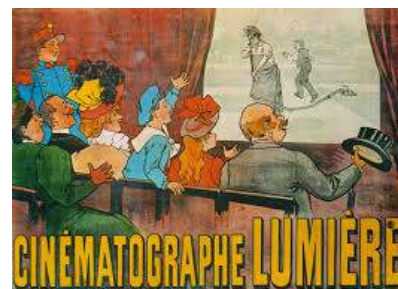
Meglio comprare on line...
(segue da pag. 11)

negozio invece, questo si può restituire, ma il tempo a disposizione varia di negozio in negozio (in media dai 7 ai 15 giorni), e deve esserci comunque una motivazione valida. Un'ulteriore molla che spinge maggiormente la gente a ritenere più conveniente acquistare su Internet piuttosto che in negozio è quella del prezzo. Ciò che manca all'online però è certamente la fase "di tocco" e di percezione fisica del prodotto. Comprare sul web tuttavia è sostanzialmente più economico, non solo perché vengono risparmiati gli elevati costi di distruzione del bene, ma anche perché chi vende riesce a lucrare margini superiori per via del numero di oggetti venduti. Attenzione però, non sempre questo risparmio è reale... Difatti più di qualche sito cerca di attirare clienti utilizzando la tecnica dello "sconto falso". Questa "tecnica" si basa su un principio sostanzialmente semplice, ovvero il venditore alza il prezzo dell'oggetto per poi applicare uno sconto, ma il prezzo reale è effettivamente quello scontato. Per essere più chiari facciamo un esempio: vediamo un paio di scarpe online scontate del 65%. Il prezzo non scontato è pari a 100 euro, dunque, con uno sconto del 65%, le scarpe ci verranno a costare solamente 35 euro, un vero affare no? Peccato che se si confronta con il prezzo in negozio, non scontato, le scarpe costano in egual modo. Non tutti i venditori usano questa tecnica, ma bisogna fare attenzione.

Fortunatamente risulta che più del 94% degli Italiani confronta sempre i prezzi online con quelli in negozio. Bisogna pensare anche che, l'acquisto di un prodotto offline presuppone uno spostamento fisico da mettere in conto per quello che riguarda l'eventuale risparmio sul prodotto stesso. Non sempre le persone riflettono sul fatto che gli spostamenti sono un costo notevole, sia dal punto di vista del tempo che della spesa in danaro, vista la congestione delle nostre città ed il costo dei carburanti. Gli svantaggi del comprare online sono dunque ricapitolabili in 3 punti: non sempre vi è un reale vantaggio economico; comprando un oggetto online non si ha la possibilità di provarlo o vederlo materialmente (almeno fino a quando non arriva); l'incognita sulla serietà e lealtà del venditore, dietro il quale potrebbe nascondersi un truffatore. Questi sono, in definitiva, anche i vantaggi di chi compra al negozio. La possibilità di avere un soggetto di riferimento – e magari di fiducia – a cui rivolgersi fisicamente è sempre una garanzia ulteriore rispetto a quella che riconosce la legge. A seconda della disponibilità, il venditore potrà anche consentire al potenziale acquirente di scartare l'oggetto, testarlo e fare qualche prova di funzionamento, cosa che invece su Internet non è possibile.

Simone Onetti

**BREVE STORIA DEL
CINEMA**



Il cinema è un'arte performativa dello spettacolo, basata sull'illusione ottica di immagini in movimento, ed è l'arte più vicina a quelle scelte dai Greci, deriva, infatti, dalla comicità e dalla tragedia, cioè dal teatro. Fin dalle origini, il cinema ha abbracciato l'economia narrativa, diventando la forma più diffusa e seguita di racconto. La cinematografia, nella sua storia, ha attraversato diverse fasi e periodi, che l'hanno portata dai primi rudimentali "esperimenti" dei fratelli Lumière ai moderni film digitali.

La cinematografia, intesa come proiezione di immagini in movimento, in realtà, ha numerosi antenati, che risalgono fino al mondo antico. Fu però dal XVIII secolo che nacque l'antenato più prossimo allo spettacolo cinematografico, la lanterna magica, che proiettava su una parete di una stanza buia immagini dipinte su vetro e illuminate da una candela dentro una scatola chiusa, tramite un foro con una lente. Dopo la nascita della fotografia si iniziò a studiare la riproduzione del movimento in scatti consecutivi e si iniziarono a cercare modi di proiettare fotografie in successione; **continua a pag. 13**



Breve storia del cinema
(segue da pag. 12)

tra le centinaia di esperimenti in tutto il mondo, ebbero buon fine il Kinetoscopio di Thomas



Edison e il Cinematografo dei Fratelli Lumière. L'invenzione della pellicola



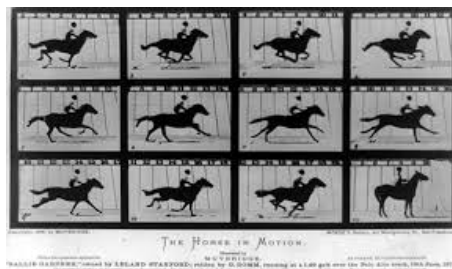
cinematografica risale al 1885 ad opera di George Eastman. La cinematografia, intesa come proiezione in sala di una pellicola stampata, di fronte ad un pubblico pagante, è nato invece il 28 dicembre 1895, grazie ai fratelli Lumière, mentre Thomas Edison nel 1889 realizzò una cinepresa ed una macchina da visione. Nel 1900 i fratelli Lumière cedettero i diritti di sfruttamento della loro invenzione a Charles Pathé. Il cinematografo si diffuse così in tutta Europa e poi nel resto del mondo.



un modo alternativo, un po' fuori dagli schemi. Ecco così che, a confronto, la musica

Ad oggi il cinema è cambiato molto, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie che permettono di realizzare film d'animazione, oppure film con effetti speciali, che rendono le dinamiche dei film più interessanti.

Marika Collalto



La nuova generazione di musica italiana

Al giorno d'oggi la maggior parte dei ragazzi ascolta la musica straniera, in particolare cantanti e band inglesi e americane, mentre quella italiana non è più molto seguita ed è lasciata in secondo piano. Peccato, perchè, negli ultimi anni, si sta sviluppando il nuovo cantautorato italiano, la musica *indie*, cioè indipendente, artisti che possono creare la loro musica senza bisogno di etichette e in

straniera diventa quasi fin troppo banale e commerciale. La musica *indie* dà voce a tutti i ragazzi delle nuove generazioni, affrontando i problemi sociali, ma parlando anche d'amore e di storie quotidiane, raccontando in maniera intima e confidenziale, in modo chiaro, diretto ed esplicito. Ce ne sono molti di artisti che hanno avuto o stanno avendo successo, chi nel proprio campo e chi invece cercando di scalare le classifiche, come *Thegiornalisti*, *Lo Stato Sociale*, *Calcutta*, *Brunori Sas*, *Levante*, solo per citarne alcuni. Essendo un macro genere musicale, *l'indie* racchiude tanti stili diversi al suo interno, infatti ogni artista canta in mondo diverso senza seguire un genere ben preciso; c'è chi si avvicina di più al pop, chi alla tipica musica del cantautorato italiano, chi all'elettronica e chi al rap. Certo è che se vuoi fare successo, devi cercare di andare incontro al pubblico medio, utilizzando suoni più comuni, ma ci sono anche alcuni artisti che mantenendo la loro originalità, riescono comunque a vivere di musica grazie ai loro fan. Per esempio i *Thegiornalisti* l'estate scorsa sono riusciti ad entrare nel panorama della musica pop italiana grazie a due hit che hanno spopolato in radio, "Pamplona" e "Riccione", ma già nel 2011 avevano pubblicato il primo album ed il loro primo grande successo risale al 2014, "Fine dell'estate"; in pochi anni, questa band romana è riuscita a passare dal suonare in giro per locali **continua a pag. 14**



La nuova generazione...

(segue da pag. 13)

sul territorio a fare concerti, nello scorso tour, al Palalottomatica di Roma e al Mediolanum Forum Assago di Milano, ma ciò è potuto accadere solo grazie ad un cambiamento di stile nella musica del gruppo. *Lo Stato Sociale*, che oggi conosciamo per la canzone “Una vita in vacanza”, classificata seconda al Festival di Sanremo, in realtà ha già una carriera solida alle spalle ed è uno tra i capostipiti della musica italiana alternativa; sono stati una vera e propria rivelazione arrivando secondi al Festival della musica italiana, facendosi conoscere ad un pubblico diverso dal loro. *Calcutta* invece è un artista di Latina che sta avendo successo all’interno della musica italiana generale soprattutto negli ultimi mesi, anche se per chi conosce il genere è uno tra i fondatori di questo tipo di musica, con il suo stile molto particolare e riconoscibile; il suo ultimo album è in uscita il 25 maggio e si chiamerà “Evergreen”. Si dovrebbe dare più peso alla musica italiana, anche perché in questo modo riusciamo a capire appieno il significato della canzone, ascoltando anche il testo, e non basandoci solo sull’orecchiabilità e la melodia di un pezzo, e adesso, che è un bel momento per la nuova musica italiana, dovremmo cogliere l’occasione e iniziare ad apprezzarla!

Miriam Martina

CASO CAMBRIDGE ANALITYCA: L’ENNESIMA DEI DATI PERSONALI NELLA RETE

A partire dal 16 marzo 2018, il *New York Times* e il *The Guardian* hanno pubblicato diversi articoli riguardanti l’inchiesta

che ha denunciato come *Cambridge Analytica*, società britannica di consulenza specializzata nell’estrazione e nella raccolta di dati, oltre che nella comunicazione strategica per campagne elettorali, nota per aver supportato Donald Trump nella sua corsa presidenziale, abbia raccolto i dati personali, senza il consenso o l’avviso degli interessati, di circa 87 milioni di utenti *Facebook*, sfruttandoli per i suoi obiettivi di marketing politico. Tali informazioni, infatti, sarebbero state utilizzate per elaborare un potente algoritmo in grado di definire un dettagliato ed accurato profilo “psicometrico” degli utenti, al fine di sottoporre loro contenuti e messaggi appropriati, costruiti su misura delle proprie idee e convinzioni politiche. Con il suo operato, la società di analisi inglese avrebbe influenzato in maniera decisiva tutte le controverse sfide politiche degli ultimi tempi: dalla campagna elettorale di Trump, alla corsa all’Eliseo di Marine Le Pen,

sino alle elezioni sulla Brexit. Il dirigente di *Cambridge Analytica* sarebbe il miliardario statunitense e scienziato informatico Robert Mercer, proprietario del gruppo *Strategic*



Communication Laboratories, società che nel 2014 presentava ai suoi vertici anche Steve Bannon, consigliere e stratega di Trump durante le presidenziali statunitensi, nonché direttore del giornale online di estrema destra “Breitbart News”, lanciato nel 2011 proprio grazie agli investimenti di Mercer. Quest’ultimo, poco prima delle elezioni americane, avrebbe investito 15 milioni di dollari per usufruire dei dati raccolti da “Thisisyourdigitallife”, un programma realizzato nel 2013 dall’accademico russo-americano Alexandr Kogan che, spacciandosi per un simpatico e apparentemente innocuo “test della personalità”, era in grado in realtà di raccogliere i dati dei vari utenti, oltre che quelli dei loro amici, ricostruendone poi un preciso profilo psicometrico. Furono circa 300.000 gli utilizzatori dell’applicazione, per un totale di oltre 50 milioni di profili *Facebook* accuratamente studiati, analizzati e ricostruiti, che, in **continua a pag. 15**



Caso Cambridge Analytica... (segue da pag. 14)

seguito, vennero sfruttati per favorire varie situazioni di marketing politico. Tutto ciò fu possibile all'epoca perché Facebook consentiva ai gestori di terze aziende o compagnie non solo di leggere le informazioni degli utenti iscritti, ma anche quelle dei loro contatti. Come è facile intuire, l'intero caso *Cambridge Analytica* ha comportato molteplici ricadute sul più grande social network del mondo: milioni di utenti hanno abbandonato Facebook e, ovviamente, il suo valore azionario nelle Borse di



tutto il mondo ha subito un tracollo. Tutto ciò però costituisce solo una minima parte di una problematica ben più complessa che, a partire dalla creazione del Web 2.0, attanaglia tutti i fruitori di Internet: la sicurezza dei dati e la violazione della privacy in rete. Innanzitutto, con il termine "privacy" si intende il diritto alla riservatezza dei propri dati personali, ovvero la legittima facoltà di nascondere e separare le proprie informazioni strettamente personali dalla sfera pubblica nonché di controllarne l'uso e la diffusione, poiché tali dati (e ciò ve lo possono confermare 87 milioni di persone) potrebbero circolare nella rete senza vincoli ed essere

utilizzati da chiunque, sfociando spesso nell'illegalità, per molteplici scopi.

A partire dal 1° gennaio 2004 è in vigore il "Codice in materia di protezione dei dati personali" (D.Lgs. 196/03), un documento legislativo contenente norme, leggi e codici emanati in materia di tutela della privacy che introduce diverse innovazioni, le quali tengono conto delle opinioni del Garante Italiano della Privacy e delle varie regolamentazioni europee sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche.

Il Codice incide in maniera determinante sulle responsabilità dei titolari di sistemi di trattamento dei dati, come i gestori di sistemi informatici, gli addetti alle banche dati e i cosiddetti "service provider", cioè i gestori del

servizio di rete offerto a diverse utenze, sia pubbliche che private. In base al contenuto del Codice stesso, il proprietario dei dati ha diritto di essere informato sulla presenza delle sue informazioni personali, alla cancellazione delle stesse se trattate in violazione della legge e di essere a conoscenza dei responsabili del trattamento dati. Inoltre, egli deve conoscere, mediante diversi mezzi di comunicazione, le finalità e le modalità del trattamento ed, eventualmente, la natura obbligatoria o facoltativa dei dati, nonché le categorie di persone che potrebbero entrarvi in contatto.

Una prassi ancora più ferrea e rigorosa è prevista per il trattamento dei "dati sensibili", una particolare categoria di dati personali contenente informazioni idonee a rivelare l'origine etnica dell'interessato; le sue convinzioni politiche, religiose, filosofiche o d'altro tipo; le sue convinzioni politiche; l'adesione a partiti, sindacati, organizzazioni o associazioni di vario genere, oltre al suo stato di salute e al suo orientamento sessuale.

Nel caso in cui i propri dati vengano usati scorrettamente, l'interessato può esercitare i suoi diritti presentando un ricorso alle autorità di competenza le quali, se necessario, disporranno il blocco o la cessazione del trattamento illecito con conseguenti sanzioni penali o amministrative che, nei casi più gravi, possono comportare reclusione, arresto o ammenda.

Accanto a tutti i mezzi di tutela offerti dalla legge, vi sono sicuramente altri metodi molto più semplici e concreti che possono contribuire a salvaguardare la nostra privacy: ad esempio, sarebbe buona norma consultare i Termini e le Condizioni d'Uso di tutti i servizi di rete utilizzati poiché, tra le infinite pagine di clausole e avvertenze, sono presenti molteplici informazioni riguardo al trattamento dei nostri dati personali. Ancora meglio sarebbe porre delle credenziali d'accesso su tutte le applicazioni particolarmente critiche dal punto di vista della violabilità dei dati, **continua a pag. 16**



Caso Cambridge Analytica...
(segue da pag. 15)

quali browser, social network, applicazioni di messaggistica e telefonia in genere.

Molto importante è precisare che tutto ciò, naturalmente, non garantisce una protezione assoluta, ma soltanto un'ulteriore barriera, anche se particolarmente scomoda e ardua da abbattere, contro ogni malintenzionato.

Paolo Battini

“Articolo 31” basta come garanzia?

Gli *Articolo 31* sono un duo hip hop italiano, formatosi a Milano nel 1990 e composto da J Ax (vero nome Alessandro Aleotti) e Dj Jad (vero nome Vito Perrini). Hanno avuto un successo notevole sia in Italia che all'estero, riproponendo in italiano i caratteri distintivi del loro genere, come il freestyle e il campionamento di noti ritornelli. Nel 1994 hanno fondato la Spaghetti Funk, crew di ritrovo per artisti hip hop milanesi, in cui hanno mosso i primi passi anche complessi attualmente sulla cresta dell'onda, come i *Gemelli Diversi* (di cui fa parte il fratello di J Ax, Luca Aleotti). Dagli anni 2000, subito dopo aver pubblicato un *greatest hit*, hanno svoltato verso un sound più pop/rock assumendo un cantato più melodico, specialmente nei ritornelli, e perdendo parzialmente le sonorità hip hop.

Nel 2006, dopo aver pubblicato nove album, i due hanno intrapreso una sorta di "pausa di riflessione" durante

la quale hanno avviato carriere soliste, in attesa della pubblicazione di un nuovo album. J Ax, voce del gruppo, ha pubblicato il suo primo album da solista intitolato *Di sana pianta*, mentre Dj Jad, ha pubblicato il disco "Milano-NewYork" che raccoglie sonorità varie.

J Ax (Milano, 5 agosto 1972) e Dj Jad (Milano, 27 dicembre 1966) si conobbero durante una festa nel 1990, a Milano. Il primo rapper e il secondo disc jockey, famoso tra l'altro tra le



strade di Milano per essere ballerino di breakdance, decisero nello stesso anno di formare un gruppo hip hop. Inizialmente avrebbero voluto chiamarsi "Articolo 41" (da un articolo di legge che prevede la possibilità di essere esentati dal servizio militare per sindromi nervose). Su suggerimento di un professore universitario, lo cambiarono subito in "Articolo 31". Tale nome fa riferimento alla famigerata Section 31 del Broadcasting act del 1960, una legge emanata dal parlamento irlandese che costituiva una vera minaccia alla libertà di espressione, poiché affermava che solo i partiti politici espressamente autorizzati dal governo irlandese, avrebbero

potuto parlare in TV, radio e altri mezzi di comunicazione. C'è un film che racconta la loro storia, si chiama "Senza filtro" e sono loro stessi ad interpretare i loro "ruoli"! Come abbiamo detto, ad un certo momento, si separarono e iniziarono a percorrere strade da solisti. Tutti quanti gli appassionati degli *Articolo 31* si chiedono se prima o poi ritorneranno sulla scena insieme, ma è quasi impossibile. Sembra che J-ax non ne voglia proprio sapere. In noi fan, però, la speranza che un giorno si riuniscano non si estingue...

Ramona Petrantoni

MONDIALI DI RUSSIA

Quest'estate in Russia si terrà l'evento sportivo più atteso dell'anno, il Mondiale di calcio. Nonostante l'Italia non sia tra le nazionali qualificate, resta un evento imperdibile per amanti del calcio o per semplici sportivi. Quella di quest'estate sarà la ventunesima edizione dei Mondiali, inizierà giovedì 14 giugno per concludersi con la finale di domenica 15 luglio. La gara d'esordio verrà giocata dalla Russia (squadra ospitante) contro l'Arabia Saudita.

32 sono le squadre coinvolte nel torneo; 8 i gironi. Sono degne di nota le partecipazioni dell'Islanda, che, dopo la prima storica qualificazione nel campionato europeo del 2016, esordisce anche nel Mondiale. Altra nazionale rivelazione e assoluta sorpresa delle qualificazioni è stata Panama, anche lei all'esordio.

continua a pag. 17



Mondiali di Russia (segue da pag. 16)

Buon momento anche per tre Nazionali africane, Senegal, Marocco ed Egitto che tornano a partecipare alla fase finale dei Mondiali dopo rispettivamente 16,20 e 28 anni. Inaspettate sono state invece le esclusioni di Nazionali

GROUP A	GROUP B	GROUP C	GROUP D
Russia	Portugal	France	Argentina
Saudi Arabia	Spain	Australia	Iceland
Egypt	Morocco	Peru	Croatia
Uruguay	IR Iran	Denmark	Nigeria
GROUP E	GROUP F	GROUP G	GROUP H
Brazil	Germany	Belgium	Poland
Switzerland	Mexico	Panama	Senegal
Costa Rica	Sweden	Tunisia	Colombia
Serbia	Korea Republic	England	Japan

storiche: Italia, Olanda, Cile, Camerun e USA.

12 sono gli stadi che ospiteranno le gare, molti di essi sono stati costruiti recentemente proprio per accogliere al meglio la competizione calcistica più importante che ci sia mai stata in Russia. La finale del 15 luglio si terrà allo Stadio Luzniki di Mosca, con capienza 81000 spettatori.

Immenso lo spettacolo, numerose le sfide accattivanti del torneo. Vedremo Messi e Ronaldo cercare di conquistare disperatamente la coppa nella loro probabile ultima partecipazione al torneo. Vedremo il Brasile di Neymar voglioso di riscattarsi dopo lo sciagurato 1-7 nella semifinale mondiale 2014 contro la Germania, che poi vinse la competizione in finale con l'Argentina. Assisteremo ad una Spagna rinnovata, dopo

gli addii di giocatori che hanno segnato un'epoca, come Xavi e Iniesta. La Francia, una delle Nazionali più giovani e di maggior talento, cerca una consacrazione definitiva. L'Egitto lotterà con la convinzione di poter far bene, con l'uomo simbolo, Mohamed Salah, uno dei candidati a vincere il Pallone

d'Oro, che proverà a trascinare un intero popolo. L'Inghilterra è un'altra Nazionale che può far bene, piena di giovani e guidata da uno degli attaccanti più forti di questi anni, Harry Kane. Polonia, Croazia, Danimarca e Uruguay possono essere delle sorprese neanche troppo inaspettate. Le altre Nazionali sono tutte meno esperte, ma tutte, soprattutto le meno attrezzate, spinte da una gran voglia di giocare.

Manca poco all'evento. L'Italia purtroppo non ci sarà, ma lo spettacolo è senza dubbio assicurato e vale la pena seguirlo.

Luca Crisci

I CAMBIAMENTI CLIMATICI

I cambiamenti climatici sono variazioni del clima della Terra, e sono la diretta conseguenza del riscal-

damento globale. La scoperta del fenomeno del riscaldamento globale risale alla fine del diciannovesimo secolo, quando Svante Arrhenius, chimico e fisico svedese che ha ricevuto il premio Nobel per la chimica nel 1903, illustrò per la prima volta la teoria secondo la quale l'anidride carbonica avrebbe un'incidenza sul clima, causando cioè i cambiamenti climatici. Da quel momento la consapevolezza che l'umanità ha un'influenza sul clima e causa effetti di natura antropogenica è andata notevolmente crescendo. Tra i maggiori agenti inquinanti coinvolti ci sono: l'anidride carbonica, responsabile per oltre il 60% dell'aumento dell'effetto serra, il metano, il clorofluorocarburo, impiegato negli impianti frigoriferi, la deforestazione, lo sviluppo dell'allevamento di bestiame, i fertilizzanti azotati, i gas fluorurati, schiume e sostanze antincendio. Le conseguenze dei cambiamenti climatici sono devastanti: lo scioglimento delle calotte polari e dei ghiacciai, l'innalzamento dei livelli dei mari, alluvioni e fenomeni di erosione lungo le regioni costiere basse, inondazioni, deterioramento della qualità dell'acqua, progressiva carenza delle risorse idriche. Attualmente la temperatura media mondiale è più alta di 0,85°C rispetto ai livelli della fine del 19° secolo. Ciascuno degli ultimi tre decenni è stato più caldo dei precedenti. I più grandi esperti di clima a livello mondiale ritengono che le attività dell'uomo siano quasi certamente **continua a pag. 18**



I cambiamenti climatici (segue da pag. 17)

la causa principale dell'aumento delle temperature. Quindi il cambiamento climatico è in atto, tuttavia è ancora possibile diminuirne gli effetti. Per poterlo fare basta seguire dei piccoli consigli come:

1. Risparmiare energia
2. Abbassare il riscaldamento (dell'ambiente in cui viviamo) Ridurre il consumo di carne
3. Scegliere la mobilità sostenibile (evitare di spostarsi in automobile quando è possibile)
4. Ridurre, riutilizzare riciclare

Marika Collalto

IO L'HO



VI VISTO...

“Sono tornato”

“Sono tornato” è un film del 2018 diretto da Luca Miniero. Il film è il remake del film tedesco “Lui è tornato” (2015), in cui veniva narrato il ritorno di Adolf Hitler ai tempi odierni e le conseguenze di questo ritorno. Nel film italiano vengono analizzate le

conseguenze di un ipotetico ritorno da parte di Benito Mussolini.

Nel 2017, Benito Mussolini cade dall'alto a Roma davanti alla Porta Alchemica senza essere invecchiato di un solo giorno e credendo di essere ancora nel 1943; inizialmente disorientato da una società molto diversa da quella che conosceva, incappa nell'aspirante regista Andrea Canaletti.

Intenzionati a sfruttarsi a vicenda, Canaletti e Mussolini iniziano un viaggio per l'Italia.

Viaggiando su e giù per il Paese i due raccolgono in poco tempo un gran numero di consensi fino al giorno in cui la popolarità di Mussolini diviene tale che la giovane e ambiziosa Katia Bellini, nuova direttrice di My Tv, decide di creare uno show televisivo dedicato

all'apparente finto dittatore, le cui idee stanno facendo sempre più presa nell'immaginario collettivo. Lo spettacolo si rivela un successo internazionale. Solo in pochi trovano il coraggio di criticare a più riprese la retorica fanatica e populista del dittatore e il circo mediatico creato. Le cose tuttavia cambiano drammaticamente quando il vicedirettore di MyTv, per vendicarsi di essere stato scavalcato e messo in secondo piano dalla Bellini, fa in modo di rendere pubblico durante un

dibattito tra Mussolini ed Enrico Mentana il video dell'uccisione di un cane ad opera del dittatore, che viene quindi duramente criticato e messo alla porta assieme a Canaletti e alla stessa Katia. Rimasti senza casa e senza lavoro, Canaletti e Mussolini trovano momentaneo rifugio a casa della fidanzata di Andrea, ma qui il dittatore viene riconosciuto dall'anziana nonna della ragazza, una sopravvissuta al rastrellamento del ghetto di Roma. Canaletti, ormai disgustato dall'ideologia

malata del dittatore, prende le distanze da lui e Mussolini, ritrovandosi di colpo solo, una notte viene violentemente pestato da alcuni uomini mascherati. Nel mentre Canaletti, riguardando il materiale da lui



girato poco prima dell'incontro con Mussolini, vede l'apparente comico cadere dal cielo alle sue spalle e recatosi sul luogo dell'evento (la famosa Porta Magica) capisce che si tratta di un punto di contatto tra il mondo dei vivi e l'aldilà, rendendosi quindi conto che quello che fino a quel momento riteneva un comico è davvero Benito Mussolini. Nello stesso momento la Bellini, sfruttando il finto pestaggio, riesce a rientrare nel mondo dei media e ad organizzare un nuovo spettacolo **continua a pag. 19**



“Sono tornato”

(segue da pag. 18)

televisivo assieme al Duce; Canaletti irrompe sulla scena, tentando di convincere tutti che quello non è un semplice attore, ma pur trovandosi nell'opportunità di poterlo uccidere rinuncia a sparargli per non diventare come lui e viene per questo internato. Ormai totalmente riabilitato dalla maggior parte degli italiani, Mussolini è pronto a sfruttare il suo carisma e la potenza dei media per cercare di riprendere il potere.

Mussolini ritornando trova lo stesso paese di 70 anni prima, popolato da gente debole, ignorante che può essere conquistata da un uomo mediocre e arrogante facendo appello alla loro mediocrità e arroganza. Il film ipotizza come verrebbe accolto se dovesse realmente tornare? Egli verrebbe accolto in maniera trionfale, come ci mostrano le ultime scene del film, scene girate riprendendo gente comune e non attori? “Sono tornato” è un film che ti spiazzava, ti mette a disagio, ti fa ridere, ma ti fa anche riflettere. E purtroppo la tesi del film mette in guardia...conosciamo davvero il significato delle parole “libertà”, “democrazia”, “solidarietà sociale”? O siamo rimasti egoisti e razzisti, e di nuovo in attesa di una dittatura?!

Alessia Battiato

VLADIMIR PUTIN

Vladimir Putin è senza ombra di dubbio una delle figure di maggior rilievo degli ultimi venti anni; ed ora è molto

probabilmente l'uomo più potente e temuto al mondo.

Ripercorriamo brevemente la sua vita fino ad oggi: Putin è nato a Stalingrado, l'attuale San Pietroburgo, il 7 Ottobre 1952. Il padre durante la Seconda Guerra Mondiale fu arruolato nell'Armata Rossa e si ferì gravemente nel novembre 1941. Dopo la guerra ha lavorato come caposquadra nell'impianto industriale di Yerogov a Leninigrado. La madre si chiamava Maria Shelomova, di lei non sappiamo praticamente nulla. Vladimir è cresciuto in un appartamento del comune assieme ai suoi genitori e ad altre due famiglie, come era solito fare a quei tempi in Unione Sovietica. Da ragazzo amava romanzi e telefilm che trattavano il tema dello spionaggio; quando ancora era un semplice studente andò al quartier generale dei servizi segreti del KBG e chiese come poter farne parte. La risposta al quartiere generale del KBG fu: “lavora duro e studia Legge”.

Vladimir seguì alla lettera il consiglio, si laureò nel 1975 in Giurisprudenza presso l'Università di Leningrado e



per 17 anni fu agente di medio livello nell'intelligence straniera a Dresda, città nell'est della Germania. Un fatto particolare che ha cambiato la sua vita avvenne a Dresda nel 1989. Mentre

lavorava per il KBG, in una giornata di quell'anno si era formata una folla anticomunista davanti agli uffici.

Gli avevano comunicato che senza ordini da Mosca non avrebbero dovuto fare nulla per fermare la protesta. Ordini da Mosca non ce ne furono, fu in quel momento che lui si accorse della debolezza del suo Stato. L'Unione Sovietica era malata e incurabile, serviva una rivoluzione.

Nel 1991 si concluse la sua attività nell'intelligence estera. Tornato a Leningrado iniziò a lavorare per il sindaco della città, Anatoly Sobchak, suo ex professore di diritto all'Università. Proprio dal suo ex professore, Vladimir apprese molte competenze politiche e acquisì tendenze autoritarie.

Nel 1996 si trasferì a Mosca e in breve tempo divenne il capo del FSB, agenzia dei servizi segreti succeduta alla KBG. Nel 1999 ci fu la svolta, l'allora presidente Eltsin, nell'agosto di quell'anno, nominò Putin Primo Ministro, ruolo che in Russia rappresenta la seconda carica più importante dopo il Presidente. Poco dopo Eltsin si dimise e nominò Vladimir presidente ad interim. Pochi mesi dopo vinse le elezioni. Molti pensarono che Eltsin avesse lasciato la presidenza a Putin per la situazione complicata nella quale versava la Russia in quel momento, con la guerra in Cecenia che prendeva direzioni pericolose. Durante il suo primo mandato, Putin si è concentrato principalmente sulla politica interna. I

continua a pag. 20



Putin

(segue da pag. 19)

punti principali da risolvere erano la guerra con la Cecenia e la questione degli oligarchi dell'era Eltsin. Putin capì che gli oligarchi potevano avere un'influenza politica potenzialmente imbattibile, quindi decise di trovare con loro un accordo ed evitare scontri. L'accordo prevedeva che Putin non avrebbe in alcun modo ostacolato le loro imprese, ma essi sarebbero dovuti rimanere totalmente fuori dalla politica.

Il conflitto con i ceceni sfociò nel 2002 in un sequestro di un teatro di Mosca, messo in atto da 40 militanti ceceni. L'occupazione durò tre giorni, vennero prese molte persone in ostaggio, ne morirono 129. Nel 2004 Putin è ancora molto apprezzato da una larga fetta di concittadini e viene eletto per il suo secondo mandato, nonostante la sua figura cominciasse ad essere messa in discussione a causa di sospetti assassini di alcuni dissidenti. Durante i suoi mandati il PIL della Russia aumentò del 70%.

Nel 2008 il Presidente eletto fu Medvedev, che nominò Putin Primo Ministro.

L'economia russa in quegli anni subì un grande crollo a causa della crisi che ha investito gran parte del mondo occidentale.

Nel 2012 Putin è stato eletto Presidente per la terza volta, ottenendo il 64% dei voti. Durante questo terzo mandato ha catturato l'attenzione del mondo quando è riuscito ad annettere alla Russia la Crimea in una delle mosse

geopolitiche più controverse degli ultimi decenni.

Pochi mesi fa ci sono state nuove elezioni presidenziali nelle quale Putin ha ottenuto la cifra record del 76% dei voti. Questo quarto mandato vedrà Putin in carica fino al 2024. Rispetto al 2008 si è verificato uno scambio di ruoli, Medvedev è stato nominato Primo Ministro.

La storia di quest'uomo è ancora tutta da scrivere, per i prossimi sei anni almeno sarà l'uomo più potente della Russia e uno dei più decisivi per le più importanti questioni che riguardano ogni angolo del mondo.

Luca Crisci

L'ORA LEGALE

L'ora legale e quella solare hanno come scopo sfruttare al meglio le ore di luce giornaliera; per questo motivo si mandano indietro gli orologi di un'ora in ottobre e successivamente a marzo verranno riportati in avanti. Il cambio avviene tra le ore 2:00 e 3:00 notturne, perché è il momento di minore movimento urbano, che crea, quindi, meno scompiglio tra gli orari di partenza dei mezzi pubblici. L'idea è stata messa a punto da Benjamin Franklin, nel 1784, e resa pubblica pubblicando un articolo sul Journal de Paris, in cui veniva illustrato che allungando le giornate l'utilizzo di candele sarebbe stato minore. Inizialmente l'idea non fu considerata, venne ripresa nel 1907 dall'inglese William Willet con l'intento di un risparmio economico e di un miglioramento della

produzione industriale, ma lo scoppio della Prima Guerra Mondiale ritardò nuovamente il cambio di orario; nel 1916 finalmente la Camera dei Comuni inglese adottò il British Summer Time, l'odierna ora legale; molti altri Paesi seguirono poi l'esempio inglese. Attualmente non tutti sono d'accordo con il cambio di orario per diversi motivi. Gli Stati attraversati dall'Equatore (che sono: Brasile, Colombia ed Ecuador in America, Indonesia e Maldive in Asia, Kiribati in Australia e Gabon, Kenya, Somalia, Uganda, Sao Tomé e Principe, Repubblica del Congo in Africa) non hanno grosse variazioni delle ore solari, quindi lo spostamento delle lancette sarebbe inutile, in quanto il Sole li raggiunge sempre perpendicolarmente. Nel resto dell'Africa solo Marocco, Isole Canarie e Namibia fanno uso dell'ora legale, mentre altri Paesi del continente hanno provato ad adottarla ma poi l'hanno abbandonata. Anche in Asia la situazione è differenziata; Bangladesh, Cina, India, Hong Kong, Corea del Sud, Taiwan, Malesia, Kirghizistan e Iraq hanno usato l'ora legale solo per un breve periodo, mentre solamente Cipro, Iran, Israele, Libano e Siria ritengono che il cambio di ora porti dei giovamenti. Per quanto riguarda l'America del Nord, l'Oceania e l'Europa, quasi tutte le nazioni cambiano l'orario facendo eccezione per alcune piccole nazioni americane composte da arcipelaghi, Islanda, Armenia e Georgia, infine, dal 2014 Putin ha **continua a pag. 21**



L'ora legale

(segue da pag. 20)

stabilito l'ora solare permanente in Russia e Bielorussia.

Daide Cesselli

IL RUOLO DELLE DONNE IN ITALIA

Le donne si sono sempre battute per apportare cambiamenti nel campo del diritto, dal voto all'interruzione volontaria di gravidanza, dal divorzio alle leggi riguardanti le violenze sessuali.

La condizione femminile in Italia, al pari degli altri Paesi occidentali, ha subito radicali mutamenti nel corso dei secoli. Le donne hanno visto riconosciuto nel corso del XX secolo il loro ruolo paritario nella società. Tuttavia, oggi, restano alcune disuguaglianze. La condizione femminile è radicalmente diversa rispetto al passato, ma il WEF (forum economico mondiale) rivela che nel 2015 l'Italia si trovava al 41° posto in merito all'uguaglianza di genere. Negli ultimi anni, l'Italia ha guadagnato posizioni nella classifica, grazie anche ai progressi compiuti nella partecipazione alla vita politica. Negli studi, le donne sorpassano gli uomini sia alle scuole superiori sia all'Università. Mentre il tasso di disoccupazione femminile è più alto rispetto a quello maschile. Ciò accade anche perché spesso le donne sono licenziate o messe in condizione di lasciare il lavoro



a causa di gravidanze. Nella pubblica amministrazione le lavoratrici sono poco più della metà, ma si nota una prevalenza maschile nelle qualifiche più elevate. Le retribuzioni degli uomini sono più alte. Nella vita politica, soprattutto nella rappresentanza elettiva, l'Italia figura all'ultimo posto in graduatoria. Tutt'oggi le donne combattono per avere una vita migliore. È doveroso ricordare il lavoro fatto dalle generazioni femminili venute prima di noi per permetterci di godere di libertà e diritti da loro conquistate. È doveroso continuare a combattere per noi, per le nostre mamme, per le nostre amiche, per le nostre colleghe, per le nostre figlie e nipoti di ogni paese che ogni giorno si trovano a combattere contro una discriminazione, al giorno d'oggi minore ma sempre presente.

Alessia Battiato



da "la mentemeravigliosa.it"

Lancia Delta Integrale 16V

La Lancia Delta Integrale è una versione sportiva della Lancia Delta, che fu progettata esplicitamente per partecipare al Campionato mondiale di rally, campionato in cui ha

gareggiato dal 1988 al 1993 ottenendo ben 5 titoli mondiali costruttori e 35 vittorie. Questa versione della Lancia Delta venne presentata nel settembre del 1987 al Salone dell'automobile di Francoforte. La vettura è una diretta evoluzione della Lancia Delta HF 4WD, che aveva partecipato, con successo, al campionato del mondo rally 1987. L'automobile venne ulteriormente migliorata l'anno successivo grazie all'introduzione del nuovo motore con distribuzione a 4 valvole per cilindro: denominata Lancia Delta Integrale 16V. Al debutto in gara, la 16V vinse subito con Miki Biasion a Sanremo, e l'evento è piuttosto facile da ricordare perché, per la prima e unica volta, la livrea Martini della vettura era di un rosso fiammante anziché bianca come al solito. La versione stradale era distinguibile dalla precedente 8 valvole per due elementi: la gobba sul cofano motore, necessaria per ospitare la più prominente testata a 4 valvole per cilindro, e per le ruote, che sebbene fossero sempre da 15 pollici e con lo stesso originale disegno a fori e colorazione brunita, avevano un canale più largo: 7" per poter adottare pneumatici più larghi, 205/50 anziché 195/55. L'assetto, poi, era ribassato di 20 mm, oltre ad avere modifiche a livello di geometrie con incidenza e campanatura più spinte. Il 4 cilindri 2 litri ha visto così aumentare la sua potenza da 185cv a 200 cv. In aggiunta alla testata, il motore adottava una nuova

continua a pag. 22



Lancia Delta...

(segue da pag. 21)

turbina Garret T3 con valvola wastgate gestita elettronicamente, un nuovo impianto di iniezione Marelli- Weber con iniettori maggiorati e condotti di scarico ridisegnati. A guadagnarci, oltre alla potenza, era la coppia (sempre di 298 Nm ma espressi a 3000 anziché a 3500 giri) e di conseguenza l'elasticità del propulsore. Le altre modifiche tecniche di rilievo interessavano la trazione integrale permanente, dotata di giunto centrale Ferguson e differenziale posteriore Torsen: la ripartizione della coppia passava infatti dal 56-44% sui due assali della 8 valvole a un 47-53%, dunque con una predominanza del retrotreno per eliminare il sottosterzo in uscita di curva. La Delta Integrale nelle sue varie versioni ottenne inoltre 12 successi nel Campionato del Mondo Rally Gruppo N. Tuttavia nessun pilota riuscì a

vincere la classifica assoluta al volante della vettura torinese anche se Gustavo Trelles, dopo aver concluso al terzo posto nel 1989, fu vicecampione nel 1990, Jorge Recalde si classificò secondo nel 1988 davanti al compagno di squadra Gianni Del Zoppo mentre Carlos Menem Jr. giunse terzo nel 1992 con la Delta HF Integrale curata dalla Top Run. La Lancia Delta Integrale ha fatto la storia del Rally italiano e mondiale, e tutti gli appassionati di automobili,

anche i più giovani alle prime armi, adorano questa vettura e vorrebbero poterne avere una in garage. Tuttavia, a meno che non ci si trovi in una condizione economica abbastanza benestante, è un sogno difficile da realizzare, ma non poi così impossibile, a differenza della Ferrari F40, che abbiamo analizzato nel precedente articolo, la quale supera il milione di euro. Difatti, la versione più economica della Lancia Delta Integrale si trova intorno ai 17mila euro, mentre la versione più accessoriata, ovvero la Lancia Delta HF Integrale EVO GR.A, soprannominata "Deltona", può arrivare anche a costare 160mila euro, che non è certamente poco per una macchina di fine anni '80 inizio anni '90. Inoltre, se qualche componente dovesse risultare non perfettamente funzionante, non sarebbe facilissimo trovare i pezzi di



ricambio, poiché non essendo una macchina poi così comune, non basta rivolgersi al meccanico sotto casa per sostituire il componente danneggiato, bensì si dovrebbe cercare un bel po' prima di trovarlo, e non aspettatevi dunque che il pezzo sia economico come quello di una

normalissima Lancia Y del 2000.

Michael Cimmino

PI greco day

Il PI greco day è una competizione a livello nazionale per tutte le classi di età, dalle scuole primarie agli istituti superiori, non è escluso nessun indirizzo scolastico.

Nella giornata dedicata alla costante matematica PI greco, dalle ore 7 alle ore 16, nell'apposito sito, è presente una classifica in costante aggiornamento. I punti vengono assegnati ad ogni studente in base alla difficoltà dei test che esegue e alla loro correttezza. Ogni scuola può formare la sua squadra con massimo trenta studenti. Abbiamo quindi partecipato alla competizione dalla nostra aula informatica, collegandoci alla piattaforma apposita tramite computer.

La "sfida" si è svolta il giorno 14 marzo; nella classifica finale la nostra scuola ha guadagnato il trentaduesimo posto anche se durante la mattinata siamo riusciti a conquistare fino alla ventunesima posizione, non male se pensiamo che centinaia di scuole italiane hanno partecipato!

Siamo entusiasti di questa partecipazione, felici di esserci confrontati con altri alunni di diversi indirizzi e istituti.

Davide Cesselli

Leonardo Iannotta





Girls in action ICT Day Un pullman tutto rosa...

Il 3 maggio 2018 le ragazze dell'Istituto "Via Copernico" di Pomezia, partecipanti al progetto di alternanza scuola-lavoro Junior Achievement, hanno avuto l'opportunità di prendere parte all'evento organizzato da Enel pensato per le ragazze. L'evento, svoltosi nell'Auditorium Enel di Roma, aveva come punto focale la parità tra i due sessi in ambito lavorativo. La conferenza viene aperta con il discorso di Carlo Bozzoli, Direttore di Enel Global Digital Solution, che ha introdotto le prime due ospiti: Francesca Di Carlo e Lea Tarchioni, rispettivamente Direttrice e Responsabile dell'organizzazione di Enel. Successivamente il posto sul palco viene lasciato a Monica Parrella, appartenente al Dipartimento per le Pari Opportunità. Monica inizia infatti il suo discorso mostrando alcuni dati dai quali risulta una scarsa presenza femminile nei campi della scienza e della tecnologia. Nonostante ciò, quest'ultima, ha concluso affermando quanto questi dati siano poco rilevanti, poiché molte sono le donne in grado di svolgere professioni aventi queste competenze.

A seguire ci sono stati gli interventi di altre donne che hanno raccontato le loro storie e di come sono arrivate al successo. Storie di donne e mamme che hanno avviato imprese, studiato e dedicato la loro vita al lavoro con passione e dedizione. Particolarmente interessante è

stato l'intervento di Valeria Cagnina, una ragazza di diciassette anni appassionata di robotica. A quindici anni ha realizzato il suo primo robot e ciò l'ha portata al successo. È infatti Preside di una scuola di robotica, della quale diventerà responsabile dopo la maggiore età, ed ha partecipato a molti concorsi in giro per il mondo. Molte sono state le testimonianze e altrettante le presentazioni di progetti innovativi ed esclusivi, che hanno reso coinvolgente l'intera conferenza.

Finito l'ultimo intervento da parte di Maria' Possobom Rodrigues Da Rocha, l'evento è proseguito con il Digi Quiz, nel quale le ragazze sono state divise in quattro squadre che si sono sfidate rispondendo a delle domande a risposta multipla inerenti a quanto detto precedentemente.

La conferenza si è poi conclusa con il discorso finale del Direttore Bozzoli, che ha congedato tutte dopo averle incentivato a fare sempre del loro meglio.

FORZA RAGAZZE!!!

Giorgia Pacifici

Serie tv: un fenomeno senza freno

Negli ultimi tempi si sono diffuse a dismisura le serie tv, grazie soprattutto alle molteplici piattaforme presenti online, ma questa forma di intrattenimento esiste già da qualche decennio,

solo che una volta veniva trasmessa esclusivamente in televisione. Se ripercorriamo la storia delle serie televisive infatti si può notare che a partire dagli anni '50 iniziano ad andare in onda in tv i primi esempi di sit-com e sceneggiati, ma solo negli anni '60 riscuotono grande successo, data la creazione di nuovi generi come quello fantascientifico, citando come esempio massimo "Star Trek", o quello incentrato sui supereroi, come "Batman". Negli anni '70, ovvero il decennio rivoluzionario, si ricordano i telefilm più conosciuti, si sdoganano le figure femminili ponendole al centro come protagoniste per esempio in "Charlie's Angels", nascono i polizieschi ("Starsky & Hutch") e i racconti quotidiani delle famiglie e dei protagonisti ("I Jefferson" e "Happy Days"). Gli anni '80, così come nel cinema, anche nelle serie televisive riportano temi legati al nuovo tipo di musica che si sta creando e ai giovani, vedendo quindi l'espansione del teen drama e del musical ("Saranno famosi").

Negli anni '90 si ha la vera e propria rivoluzione verso quelle che ai nostri giorni

chiamiamo serie tv, le storie ed i personaggi diventano meno banali e si prende spunto dai problemi della società e della vita comune,



amplificando *continua a pag. 24*



Serie TV
(segue da pag. 23)



i fatti e le emozioni, per arrivare a rappresentare una funzione comunicativa e sociale, ad esempio “I segreti

di Twin Peaks” e “X-Files”, ma lasciando anche spazio al

divertimento come in “Friends” e “I Simpson”. Vista la fortuna degli anni '90, nel nuovo millennio nascono nuove serie di cui la maggior parte continuano per molte stagioni come “Lost”, per poi arrivare ai giorni nostri con “Grey’s Anatomy”, “Sex and the City”, “Glee”, “The Big Bang Theory”, spaziando tra molti generi. Oggi, però, è facilissimo trovare sul web una qualsiasi serie televisiva ed iniziare a guardarla quando e dove vogliamo noi; in questo modo tutto è meno complicato, si può vedere interamente una serie, un episodio dopo l’altro, senza dover aspettare giorni ed avere quella suspense che ti tiene incollato allo schermo come accadeva quando erano solo trasmesse in tv e, se scaricate in precedenza, possiamo guardarle su un tablet o un computer portatile durante l’attesa del proprio turno nei



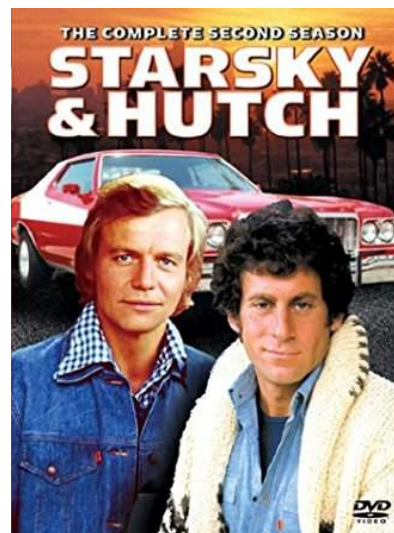
luoghi pubblici, in treno o in aereo. Sempre più spesso si sente dire di persone che in pochissimo tempo sono riuscite a finire una serie, fenomeno chiamato “binge watching”, che è dovuto alla passione che c’è nel seguire la storia ma che può essere anche dannoso a lungo andare sia per la salute fisica che psicologica. Possono provocare una vera e propria dipendenza, causando

isolamento e problemi nel sonno, anche se portano allo sviluppo ad una maggiore impulsività e riflessività.

Quando però ci appassioniamo ad una storia e a dei personaggi, ciò che vogliamo è solo scoprire come continua e come andrà a finire, per questo motivo il binge watching diventa per lo più inevitabile, anche se dovrebbe contenersi nei limiti...Forse la vecchia TV era più saggia di Internet in questo senso, prendendosi cura anche della



salute dello spettatore... Le serie televisive e i loro personaggi, così come accade nel cinema, entrano a far parte delle nostre vite, ci stimolano ricordi, ci fanno ridere, emozionare, rimanere con il fiato sospeso e perciò è sempre



bello vedere nuove storie e magari diventarne grandi fan.

Miriam Martina

NINFA: PARADISO VERDE

Il giardino di Ninfa è un monumento naturale italiano situato all’interno del Comune di Cisterna di Latina, al confine tra Norma e Sermoneta. Esso costituisce un tipico esempio di giardino all’inglese, e alcune sue aree, come il canneto, sono particolarmente curate e monitorate in modo da controllarne la diffusione, al fine di garantire il benessere di ciascuna specie botanica; il giardino è stato istituito da Gelasio Caetani nel 1921, nella zona della scomparsa cittadina medievale di Ninfa, di cui oggi restano solo alcuni ruderi, diversi dei quali furono restaurati durante la creazione del giardino.

In origine tempio classico dedicato alle ninfe, il paese doveva già esistere in epoca romana, anche se costituiva un piccolo centro agricolo. Parte dei terreni prossimali all’insediamento **continua a pag. 25**



*Ninfa: paradiso verde
(segue da pag. 24)*

vennero donati, nell'VII secolo, da Costantino V Copronimo a papa Zaccaria. Inoltre, all'epoca, la via Severiana e la via Salaria erano impraticabili a causa dell'avanzamento delle aree paludose, rendendo la strada pedemontana passante per Ninfa l'unica via percorribile dai traffici commerciali: l'imposizione di un pedaggio per il passaggio nel paese si rivelò essere un'ottima fonte di guadagno e Ninfa divenne ben presto un piccolo centro urbano, ricco di strade, chiese e botteghe. Anche se formalmente appartenenti allo Stato Pontificio, tra il X e l'XI secolo i territori cittadini erano amministrati dai conti di Tuscolo. Tornata sotto il controllo della Chiesa all'inizio del XII secolo, l'autogoverno di Ninfa venne concesso ai suoi abitanti nel 1116, in cambio della fedeltà al papa e all'abbattimento delle mura difensive. Successivamente Ninfa fu ceduta alla famiglia dei Frangipane: al loro governo risale la costruzione della prima parte del castello e delle mura difensive. Devastata da Federico Barbarossa nel 1171, i suoi territori vennero venduti a Giacomo Conti e ai suoi discendenti.

Alla fine del XIII secolo la cittadina visse una fase politica molto travagliata che, nel 1297, portò alla vendita del feudo di Ninfa a Pietro Caetani. Fu questo per essa un periodo di grande

prosperità: la cinta muraria venne rinforzata, il castello ampliato e fu costruita una torre. Vennero inoltre realizzate diverse infrastrutture, legate soprattutto al contenimento delle acque sorgive, ma anche al palazzo comunale e a varie strutture ospedaliere, affiancate da numerose botteghe artigiane e commerciali. Tali costruzioni vennero accompagnate da alcuni interventi di risanamento della palude circostante. Dopo la morte di papa Bonifacio VIII le famiglie nemiche dei Caetani rivendicarono i territori precedentemente usurpati: assediata e parzialmente distrutta dagli Amibaldi, Ninfa venne ceduta nel 1317 ai Conti Palatini.

Nel 1369 l'area venne acquistata dai Caetani di Fondi, capeggiati da Onorato I, che saldò i debiti dei predecessori e restaurò le mura difensive. Il papa avignonese Clemente VII, alleato di Onorato, confermò a



quest'ultimo la carica di rettore della zona e, andando contro la volontà del pontefice di Roma Urbano VI, dichiarò i Palatini esclusi da tutti i diritti, provocando diversi scontri che

sfociarono, nel 1381, con il saccheggio e la totale distruzione di Ninfa da parte delle città vicine. In seguito essa non venne più ricostruita: i pochi contadini rimasti furono presto costretti ad andarsene per via dell'avanzamento della palude e della conseguente diffusione della malaria.

Nel 1471 i Caetani aprirono nella città una ferreria, caduta in disuso dopo poco tempo; nello stesso periodo il castello venne adibito a prigione. Nel XVI secolo il cardinale Nicolò III Caetani diede l'ordine di costruire un piccolo giardino nell'area di Ninfa, anche se cadde in rovina poco dopo la morte del religioso. Nel XVIII secolo tutte le strutture della città vennero definitivamente abbandonate sebbene, nel 1765, il municipio venne trasformato in granaio dal duca Francesco V.

Fu solo nel 1921 che Gelasio Caetani diede inizio alla bonifica della zona e al restauro di alcuni ruderi di Ninfa; contemporaneamente, insieme alla madre Ada Wilbraham, iniziò a piantare diverse specie botaniche, spesso importate dai suoi viaggi all'estero e che ben si sviluppavano nel microclima favorevole dell'area, molto mite e umido. I lavori per l'allestimento del giardino furono proseguiti da Roffredo Caetani, dalla moglie e dalla figlia Lelia che, durante gli anni '30, donarono all'insieme la tipica struttura all'inglese.

Ninfa ha ospitato diverse personalità di spicco del '900, come Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini. Lelia Caetani, continua a pag. 26



Ninfa: paradiso verde (segue da pag. 25)

ultima esponente del suo casato, diede vita alla fondazione "Roffredo Caetani di Sermoneta", alla quale intestò il giardino e il castello di Sermoneta, ancora oggi gestiti da tale associazione. A partire dal 1976, attorno a Ninfa è stata istituita un'oasi del WWF a sostegno della flora e della fauna locali, in gran parte scomparse in



seguito alla bonifica.

Dal punto di vista naturalistico, il giardino di Ninfa rappresenta un'area di rara bellezza: essa, infatti, è caratterizzata da un particolare microclima, piuttosto umido e mite, favorito dalla presenza di numerosi corsi d'acqua all'interno del parco, le cui sorgenti sono poste sulle pendici dei vicini monti di Norma, che peraltro costituiscono un'efficace barriera naturale contro gli eventuali venti freddi provenienti da nord. Questi peculiari caratteri ambientali hanno consentito, in una zona relativamente ristretta, la rapida crescita di un'elevata quantità di piante molto eterogenee per specie e caratteristiche: basti pensare che a poche decine di metri di

distanza è possibile ammirare la betulla artica, tipica delle regioni sub-polari, e il leccio, legato invece all'area mediterranea. Qui, poi, la natura è talmente lussureggiante che diversi alberi, nonostante abbiano solo qualche decina di anni, appaiono secolari per la loro imponenza. Uno degli aspetti più impressionanti del giardino è dato dalla straordinaria armonia e spontaneità della natura, che sembra predominare elegantemente sui ruderi dell'antica città, portando a placide e tranquille simbiosi tra le varie piante.

Tutto ciò, unito al dolce e soffuso effluvio floreale, fa di questo giardino un Eden terrestre, un'oasi incantata che con i suoi profumi e la sua bellezza ci invita ad avventurarci nei suoi anfratti più nascosti e a scoprire i suoi segreti.

Quindi, forse, non c'è da stupirsi se il "New York Times" ha definito i giardini di Ninfa come "i più belli del mondo".

Paolo Battini



Legge di Murphy, la realtà tra ironia e pessimismo

"Se ci sono due o più modi di fare una cosa, e uno di questi modi può condurre a una catastrofe, allora qualcuno la farà in quel modo."

Per Legge di Murphy si intende un insieme di detti e paradossi pseudo-scientifici a carattere ironico e caricaturale, che si possono idealmente riassumere nel primo assioma (che è in realtà la "Legge di Murphy" vera e propria), il quale ha dato il titolo a tutto il pensiero *murphologico*:

"Se qualcosa può andar male, andrà male."

La storia della legge di Murphy comincia nel 1949, quando l'ingegnere aeronautico statunitense Edward Aloysius Murphy, venne incaricato di verificare la tolleranza del corpo umano all'accelerazione dei razzi attraverso una serie di esperimenti; uno di questi prevede che al soggetto dovevano essere applicati 16 accelerometri. Per senso logico, erano possibili due soli modi in cui ciascun sensore poteva essere agganciato al suo supporto (nel modo corretto o nel modo sbagliato) e metodicamente i tecnici li montarono tutti e 16 nella maniera sbagliata. A tal punto Murphy pronunciò la sua storica frase, che fu riportata dal soggetto del test, il maggiore medico John Paul Stapp, a una conferenza stampa pochi giorni più tardi. Così nasce la "Teoria di Murphy", da cui nel 1988 un autore umoristico americano farà discendere un intero complesso **continua a pag. 27**



Legge di Murphy (segue da pag. 26)

di leggi. Tale successo editoriale e commerciale fu redatto da Arthur Bloch, il quale pubblicò il primo libro di quella che diventerà una fortunata collana dedicata alla legge di Murphy: frasi, assiomi, detti e motti di spirito sulla sfortuna furono raccolti in vari volumi in una sorta di enciclopedia del pensiero *murphologico*.

L'assioma di Murphy (in senso stretto e nella sua presunta formulazione originale) riassume intuitivamente un fatto statistico-matematico noto a chiunque, ovvero che per quanto sia improbabile che si verifichi un certo evento entro un numero elevato di occasioni (tendente all'infinito) questo finirà molto probabilmente per verificarsi. In effetti la stessa teoria della probabilità afferma che il fatto che un evento sia improbabile non vuol dire che esso non possa verificarsi già nel corso dei primi tentativi, e che non possa poi ripetersi a distanza di breve tempo (legge di mancanza di memoria della probabilità).

Tuttavia il senso che assumono le Leggi di Murphy successivamente diffuse, del tutto ironico e paradossale, è diverso: in queste si afferma infatti che l'evento considerato inizialmente improbabile, alla prova dei fatti si verifica spesso o addirittura sempre.

Esempi che si possono portare riguardo a tale concetto e al suo sviluppo nel corso del tempo, oltre ai formulati iniziali, possono essere:

- La probabilità che una fetta di pane imburrata

cada su un tappeto nuovo dalla parte del burro, è proporzionale al valore di quel tappeto.

- Se tutto è andato bene, evidentemente qualcosa non ha funzionato.
- Non è vero che "non tutto il male viene per nuocere"; non solo, ma anche il bene, qualora si manifestasse, viene per nuocere. Se aspetti l'autobus alla fermata, non passerà; ma, quando comincerai a camminare, l'autobus passerà quando ti troverai a una distanza uguale tra la fermata di partenza e quella successiva.
- Se qualcosa sembra andar bene, hai detto bene: sembra.
- Il sonno è un intervallo tra una sconfitta e un'altra, sempre che non sia popolato da incubi.
- Se un cibo è buono, allora fa male alla salute.
- In coda, la fila accanto scorre sempre più rapidamente della tua. Se cambi fila, quella in cui ti trovavi comincia a scorrere più rapidamente di quella in cui ti sei trasferito.
- Ogni soluzione genera nuovi problemi.
- Se le regali dei cioccolatini, è a dieta. Se le regali dei fiori, è allergica.
- Se non ci fosse l'ultimo momento, non si riuscirebbe a far niente.
- Se un congegno meccanico si rompe, lo farà nel peggior momento possibile. Imprescindibile è anche la legge di Murphy sull'amore: "Se ti può dare buca, lo farà". Esistono altre centinaia di affermazioni simili, gran parte scaturite da "declinazioni" formulate da studiosi come Boling, Scott, Lampner, Edward, Finagle ecc... tutte

quante basate sulla filosofia di Murphy: "Sorridi... Domani sarà peggio" e sulla sua costante: "Le cose vengono danneggiate in proporzione al loro valore". Non si sa se l'obiettivo di Murphy fosse quello di ironizzare su una circostanza complicata o ribadire un dato di fatto, si è però certi che grazie alla sua legge (che in senso letterale può essere definita come pessimistica) e alle sue applicazioni, si riescono a considerare in modo più "leggero" e ironico le situazioni più complesse e controverse della vita, per far capire a ogni persona che a tutti i problemi esiste una soluzione e che basta applicarsi per trovarla e sorridere è sempre salutare...

Alessandro Giambelluca

IO L'HO



VISTO...

Pacific Rim - La Rivolta (2018)

In principio c'era *Pacific Rim*, un gioiellino di stampo "nerd", costato 190 milioni di dollari e diretto da Guillermo del Toro. Il film ha ricevuto più apprezzamento a livello internazionale piuttosto che in patria: difatti, mentre in territorio nazionale ha incassato 100 milioni di dollari, a livello globale ne ha incassati ben **continua a pag. 28**



Pacific Rim...

(segue da pag. 27)

4 volte di più, ovvero 411 milioni, dando così l'input per produrre un secondo capitolo. Dopo l'abbandono del progetto di Del Toro, rimasto a bordo come produttore e anche come autore della storia, ecco che il progetto *Pacific Rim 2* ha preso forma con l'esordiente Steven S. DeKnight in cabina regia, e il 22 marzo 2018 il film è approdato nei cinema italiani con il titolo "Pacific Rim - La Rivolta". Sin dai primi trailer l'intento di *Legendary Pictures* si è chiaramente palesato: via la cupa atmosfera post-apocalittica dell'originale e puntare ad un ringiovanimento dell'intero cast tra cui spiccano John Boyega e Scott Eastwood. Guardando "Pacific Rim - La rivolta" si



prova una bizzarra sensazione di già visto; il problema è che questa sensazione non è dovuta ai familiari robot giganti che su schermo si scontrano in vere e proprie "risse" da strada, sfasciando senza remore pezzi di tecnologia da miliardi dollari, ma il fatto è che sembra di guardare un film molto simile a "Transformers", a partire dalla scena iniziale in cui appare un piccolo robot "artigianale" che sembra la versione jaeger di *Bumblebee*. Come se ciò non bastasse ci sono anche i robot "cattivi" e

intere sequenze che il regista gira nel medesimo stile di Michael Bay. Tutto questo sin troppo evidente eccesso di entusiasmo ha il suo apice nella battaglia finale, che potremmo definire un vero e proprio delirio, in cui si rade al suolo un'intera metropoli e si ha la sensazione di aver messo le chiavi di una costosa e potente fuoriserie in mano ad un gruppo di sbarbatelli con l'ormone impazzito. "Pacific Rim - La Rivolta" si presenta dunque come un vero e proprio "reboot" che si allontana a grandi passi dall'originale: sembra che in questo film l'intenzione sia stata di portare sullo schermo un mix di Transformers e Power Rangers costruito a misura di un pubblico di adolescenti. Nel primo capitolo invece, Del Toro aveva concepito un divertissement citazionista per adolescenti degli anni '80, fan di Godzilla e patiti dei robot giganti nipponici. Pacific Rim 2 è quindi un patinatissimo popcorn-movie "next generation" che fa sembrare il Pacific Rim originale come parte di un universo alternativo piuttosto che condiviso. Se l'idea era di lanciare un franchise nuovo di zecca demolendo letteralmente il passato sotto tonnellate di macerie, l'operazione si può dire perfettamente riuscita.

Simone Onetti



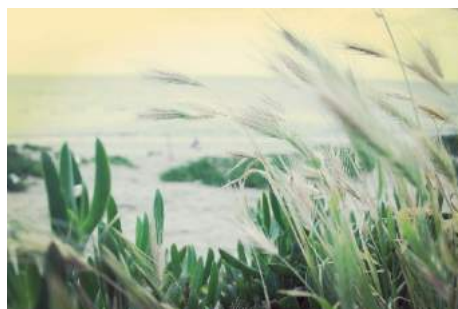
Evviva i "baci"!

Il giorno 23 Aprile 2018 alcune classi dell'Istituto "IIS Via Copernico" si sono recate a Perugia per visitarne la città e la famosa Casa di Cioccolato Perugina. L'uscita didattica ha permesso ai ragazzi di percepire la cultura della città attraverso la Galleria nazionale dell'Umbria e la famosa Piazza IV Novembre. Successivamente, le classi hanno visitato la Casa di Cioccolato Perugina. Nella Casa di una delle firme più famose al mondo gli studenti hanno conosciuto la storia della Perugina partendo dalla sua nascita, avvenuta nel 1907 grazie a Francesco Buitoni, Annibale e Luisa Spagnoli, Leone Ascoli e Francesco Andreani. Abbiamo poi assistito ad una lezione di pasticceria, precisamente sulla realizzazione di uno dei più noti prodotti dell'azienda, il rinomato "Bacio". Si è



proseguito, poi, tramite la guida, con un tour all'interno della fabbrica in cui avviene la vera e propria realizzazione dei prodotti, apprendendo così i metodi di trasformazione e lavorazione del cioccolato, a partire dalla fusione di quest'ultimo al packaging. Per i ragazzi è stata un'esperienza molto interessante e formativa, da ripetere!

Helena Onofri



LO SPAZIO
CREATIVO

Fotografie di Andrei Matura





'INSERTO SPECIALE: LA PAROLA AI PROF'



Ogni anno, di questi tempi, la redazione fa il solito tentativo...e chiede ai proff. di scrivere qualcosa da pubblicare in questo inserto speciale e ogni anno resta straordinariamente ammaliata dalla bellezza-non esageriamo a definirla tale- che proviene da queste persone, così spesso criticate, oggetto di luoghi comuni e bersaglio di varie riforme che i vari governi con i vari ministri varano ciclicamente.

Cari lettori, questi professionisti sono una grande risorsa della società e vogliamo ringraziarli per l'impegno, la passione, la fatica, la disponibilità con cui ogni giorno si dedicano ai ragazzi.

Un ringraziamento sentito a tutti coloro che, in questo particolare periodo dell'anno, così pieno di impegni, hanno trovato modo e tempo per scrivere e inviarci un loro "pezzo".

“Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini solo per raccogliere il legno e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito.”

La scuola è ormai finita e cosa c'è di meglio di una bella metafora marinara per augurare a tutti, studenti e insegnanti, una buona estate? L'aforisma è dello scrittore ed aviatore francese Antoine de Saint Exupéry, lo stesso del “Piccolo principe” per capirci. Se non lo avete mai letto, ve lo consiglio, ma anche se lo avete fatto ve ne consiglio la

rilettura. Il libro è breve e scorrevole e, per chi lo conosce già, sarà certo piacevole ritrovare il celebre incontro con la volpe. Quello che vi consiglio però è una lettura in profondità, soprattutto degli incontri con gli altri personaggi, e la ricerca di allegorie che, sapute decodificare, ci offrono un interessante spaccato della società moderna.

Non è forse questo la bellezza della lettura? Godere di una bella storia, cercando di scovare allo stesso tempo la presenza di significati nascosti e sottotesti. Questo passaggio non riesce sempre, ma quando avviene, ecco salirci la nostalgia per non aver dedicato maggior tempo all'esercizio di questa capacità, la capacità di analizzare un testo intelligentemente, ovvero di *inter leggere*, leggere dentro.

Antonia Pasquariello



COPERNICO'S GOT TALENT: TRA MUSICA ED EMOZIONI SI CONCLUDE UN ALTRO ANNO SCOLASTICO

Anche quest'anno scolastico volge al termine e puntuale arriva lo spettacolo finale del Laboratorio Integrato.

Il Laboratorio, attivo da anni nella scuola per garantire l'inclusione e l'integrazione degli alunni con abilità diverse, quest'anno ha scelto come tema il talento.

Copernico's got talent è uno spettacolo che ha voluto dimostrare che ognuno di noi può essere talentuoso in modo diverso, anche chi non lo sa, ma soprattutto ha smontato il pregiudizio che i giovani di oggi sono solo videogiochi, telefonino, pc e malsane abitudini.

Non è così! I ragazzi del *Copernico* sono molto di più. Sono appassionati e coinvolti in tante attività.

Amano e studiano la musica in tutte le sue espressioni, dal rap di Farry al pianoforte di Atreo Marano e Simone Seminerio, dal rock duro della band Red Tips alla melodia interpretata da Marco Raucci e Francesca Capasso; c'è un campione di biliardo ed altri, con abilissime dita, che risolvono in pochi secondi il cubo di Rubik, ma il loro talento più grande è la sensibilità e l'attenzione per i compagni diversamente abili con cui hanno condiviso per tutto l'anno parte dei percorsi educativi personalizzati. I nostri ragazzi sono la prova che i grandi ostacoli, nelle relazioni, nelle autonomie, negli apprendimenti, si possono superare insieme se si impara a guardare il mondo non solo dalla nostra prospettiva, ma anche attraverso gli occhi dell'altro che è una persona diversa ma non è altro da noi.

Lo spettacolo è il punto di arrivo di un anno di lavoro; non è stato facile vincere paure ed incertezze, lottando fianco a fianco contro il pregiudizio, per mostrare a tutti che abbiamo abilità diverse ma il medesimo cuore. Ce l'avete fatta ragazzi....tutti, anche quelli che non



Copernico's got talent...
(segue da pag. 30)
 ho citato....siete 40!



Dal Progetto "Integrazione Alunni Diversamente Abili"

Progetto finanziato con risorse del POR FSE 2014/2020 della Regione Lazio, Asse II Inclusion Sociale

Il Laboratorio Integrato dell'I.I.S. Via Copernico di Pomezia presenta lo spettacolo:

IL COPERNICO'S GOT TALENT

Musiche, coreografie, scenografie e diapositive realizzate nei laboratori integrati



martedì 5 e mercoledì 6 giugno 2018

ore 8.45 primo spettacolo

ore 10.45 secondo spettacolo

in Aula Magna

Lo spettacolo rappresenta il punto di arrivo di un percorso di inclusione che contraddistingue da molti anni il nostro Istituto; con attività volte a potenziare e sviluppare le diverse capacità di ognuno.

La Band del Copernico : Luca Custricini 2BT, Alessio Rocchetti 3AT, Riccardo Serra 4AT, Arturo Fusari 3AL, Emanuele D'angelo 4AT, Raffaele De Risi 4AL, Alessio Borroni 3AL, **Cantanti** : Raffaele De Risi 4AL, Gianfranco Finco 3BT, Marco Racco 5CT, Francesca Caputo 4BE, Aurora Sirbu 1 BL, Prof.ssa Maria Tancroli - Insigni del segno: Ivana Centonze 4BE e Sharon Lelli 4BE **Musicalisti al Piano**: Atro Marano 2AL, e Daniele Semerario 1CT **Esibizioni**: **Canto di Rabih**: Alessio Nannarini 2AL e Atro Marano 2AL con la partecipazione di Gabriel Modoran 1BT **Ballate**: Marco Musca 2AL **Coreografie di movimento creativo e coro del laboratorio integrati**: Flavia Nobili 3AL, Laura Cibilino 3AL, Giorgio Fabb 3AL, Valeria Montorio 2AL, Giuseppe Calogero 2AT, Sharon Lelli 4BE, Gianni Fanni ICT, Aurora Sirbu 1 BL, Diana Cicada 4BE, Ivana Centonze 4BE, Shabem Anjum 2CT, Christian Drago 3BL, Paolo Pompei 1AL, Andrea Rosoni 3AT, Giuseppe Tripodi 4AL, Chiara di Nale 3AL, assistenti specialistiche Valentinu Imparato, Laura Bolzano, Silvia Salate Santare, Francesca Roberti, Giorgia Cataldi, Francesca Imperatori, Federico Cappasone, prof. ss. Letizia Vacca, Messimiano Borbozzi, Virginia Vitiello, Orietta Lo Tico, Maria Tancroli, Antonella Di Filippo, Coste Paolo, Daniela Panetta, Pasquale Iannucci, Laura Della Spina, Manuela Curreni, Novello Bernardino, **Presentatori**: Christian Drago 3BL, Giuseppe Calogero 2AT e Valeria Montorio 2AL, Ivana Centonze 4BE e Sharon Lelli 4BE, Aurora Sirbu 1 BL, Christian Drago 3BL, Matteo Mallozzi 1AT, Gabriele Sordano, SAT, Shabem Anjum 2CT, Gianni Fanni ICT **Tecnici**: Michael Cenerino SDT, Marco Valentin 3BT, Valerio Franciosi 3BT, Federico Secler 3BT, Gabriel Modoran 1BT **Scenografie**: Laboratorio artistico integrato coordinato da Nives Lo Tico **Coreografie**: Laboratorio movimento creativo **Regia**: prof.ssa Orietta Lo Tico

Vedervi lì, forti e fieri, sfidare il vostro stesso coraggio su quel palco, è la più grande soddisfazione che potevate regalare a noi insegnanti e a tutto il team sostegno. BRAVISSIMI!!

Virginia Vitiello

Una visita al Quirinale...e qualche riflessione

L'anno scolastico volge al termine e, nessuno poteva immaginare una chiusura più "istituzionale" di quella che si è venuta a realizzare negli ultimi giorni di scuola. Gli allievi della 3^A - 4^A e 4^C ITE hanno potuto partecipare ad una visita didattica al

Quirinale, quanto meno inaspettata, visti i tempi stretti che ci separano dalla chiusura

estiva della scuola. L'I.I.S. "Via Copernico" è stato invitato a Palazzo del Quirinale il 9 maggio!

Tutti presenti e puntuali i nostri ragazzi in perfetto dress code.

E, se l'attuale Presidente della Repubblica ha voluto l'apertura a pieno regime del Quirinale perché gli

Italiani lo sentissero come un bene condiviso, la guida che ha delucidato il percorso ha colto il centro dell'intento presidenziale: insieme ad un collega ha presentato il Palazzo sotto diverse sfaccettature, rendendone vivace la descrizione e facendo sentire gli studenti a loro agio...hanno insomma cercato di attenuare la visione rigida e cupa che troppe volte assume la politica e chi la rappresenta.

E su quest'ultima frase mi soffermo per qualche riflessione:

Le istituzioni del nostro Paese, lo sappiamo, non riscuotono molte simpatie da parte dei giovani che le sentono troppo

spesso astratte e lontane dai propri interessi. Ma proprio contro questa lontananza e questa astrattezza bisogna far sentire invece vivo, presso i ragazzi, il senso delle istituzioni, l'importanza del loro ruolo e la bellezza del patrimonio artistico che le ospita e di cui disponiamo nel nostro Bel Paese.

Ecco, in un'epoca in cui "dematerializzazione" è la parola d'ordine in ogni campo, io voglio invece "materializzare", dare corpo e vita, o almeno così spero che sia, ad una materia che troppe volte resta distante dal reale e dalla volontà di conoscenza, che lascia il posto al disinteresse.

La disaffezione degli studenti ha bisogno di stimoli e spinte verso uno spirito di patriottismo che purtroppo oggi viene a mancare. Non perdere mai l'interesse è la base della vita; non perderlo nei confronti della politica è il fondamento di coscienza civica, che dobbiamo infondere nei nostri figli e nei nostri studenti.

La promozione di visite ai palazzi del potere è un modo più diretto e concreto per far capire ai giovani che le istituzioni politiche sono più vicine di quanto loro non percepiscano e per risvegliare una coscienza politica e di cittadinanza attiva che sembra si sia fermata sugli schermi del reale virtuale da cui i nostri ragazzi sono annichiliti.... Quindi prossimo appuntamento a cui aspiriamo è Montecitorio: il nostro percorso continua!

Maria Elena Pezone



LONG and WASTED YEARS di BOB DYLAN

Long and wasted years è una delle più profonde e toccanti canzoni che compongono "Tempest", l'ultimo magistrale album di inediti registrato da Dylan in studio, tra gennaio e marzo del 2012.

Il testo è stato continuamente rielaborato negli spettacoli dal vivo, tanto che ne esistono più di venti varianti, che Dylan di volta in volta interpreta; e sta divenendo uno dei classici senza tempo, al punto che nel recente concerto di apertura del tour europeo, tenutosi il 3 aprile scorso a Roma presso la sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, Dylan ha deciso di collocare *Long and wasted years* come brano conclusivo della scaletta. E il pubblico ha risposto mostrando grande entusiasmo. E in segno di ringraziamento la Band si è esibita in una splendida esecuzione di "Blowin' in the wind", nella ormai consueta e struggente versione con l'accompagnamento di violino elettrico, del poliedrico Donnie Herron.

Con questa canzone Dylan torna allo *storytelling*, alla narrazione pura, seguendo percorsi poetici già sperimentati che vanno dal *folk* tradizionale, alle *old time song*. E il testo può a buon ragione essere inserito nel filone delle cosiddette *murder ballad*.

Nella prima strofa la vicenda si colloca nel passato. Il testo prende l'avvio da una considerazione sul passato lontano: "E' stato molto tempo fa/ quando ci amavamo e i

nostri cuori erano sinceri./ Una volta, per un breve giorno/ sono stato l'uomo per te".

Poi l'azione si sposta nel presente. Dopo molti anni gli amanti si sono reincontrati, forse per caso, o forse per volontà, ed hanno trascorso la notte insieme: "*Stanotte ti ho sentita parlare nel sonno. Dicevi cose che non si dovrebbero dire, un giorno finirai in prigione per questo*". Tuttavia, come spesso accade in Dylan, il significato delle parole non è univoco, e travalica il senso strettamente letterale. Nè tanto meno la scrittura di Dylan permette di individuare con chiarezza lo svolgimento della storia. Risulta arduo ricostruire le fasi vicenda che si dipana in un alternarsi di ricordi sfocati, frammenti di memoria, avvenimenti attuali, flashback e affermazioni che non sempre possono essere attribuite all'uno o all'altro dei protagonisti.

Dal punto di vista della struttura, la caratteristica principale del testo risiede nel fatto che si tratta di una canzone narrativa, ma senza ritornello. Particolarità già riscontrata nella scrittura di Dylan, evidente in alcuni grandi capolavori e successi del passato, come la monumentale, criptica e leggendaria "*All along the watchtower*", o la fascinosa "*Isis*".

Come sempre accade in Dylan, il cosiddetto "orizzonte di senso" è molto vasto, e l'analisi non può che essere orientata, tra le molteplici direzioni che il testo offre, verso una sola delle

innumerevoli possibilità di interpretazione.

E d'altra parte, come in ogni testo poetico, l'interpretazione non può essere nè univoca, nè pacifica. Come afferma G. Ungaretti nella Nota del traduttore a "Visioni" di W. Blake "la poesia è però poesia solo se uno udendola, da essa subito si senta colpito dentro, senza immaginare ancora di potersela spiegare, o non ancora indotto a doversi confessare di non poter mai essere in grado di valutarne le manifestazioni". E questo accade, nonostante tutto, quando ci si accinge a tentare di interpretare le parole di Dylan.

Dunque, per quanto riguarda il testo, c'è qualcosa di oscuro nella canzone "*Long and Wasted Years*". Qualcosa di misterioso e incombente che avvolge l'aria. "*Long and Wasted Years*" è la canzone del rimpianto. Il rimpianto di un amore perduto. *Il narratore* parla di una amore tradito e poi, forse, riconquistato. Un amore intensamente vissuto e corrisposto; ma che probabilmente è stato interrotto improvvisamente da un qualche evento delittuoso, commesso per gelosia nei confronti del rivale in amore, o potrebbe trattarsi di un marito tradito e di adulterio, che ha costretto il protagonista ad una fuga precipitosa e ad abbandonare l'amata. A complicare le cose, e per tornare alle "varianti", nella versione proposta nelle performace live, Dylan canta "*My enemy crashed into the dust*", "il mio nemico è crollato nella polvere/ i suoi passi fermati continua a pag. 33



Long and wasted years...

(segue da pag. 32)

dalla morte, ha perso la sua lussuria” mentre il testo originariamente pubblicato recita così: “*my enemy slammed into the heart*”: “il mio nemico è crollato a terra/ non so se valesse qualcosa”, modificando notevolmente il senso della storia. E poi: “*Sono vent'anni che non vedo la mia famiglia,/ ho perso le loro tracce da quando hanno perduto la terra*” ... “*Tu conosci tutta la faccenda*”.

I piani temporali sono alterati e la narrazione procede mescolando con sapiente disinvoltura il piano sincronico della contemporaneità con la rimembranza di fatti accaduti nel passato, lasciando la scelta alle capacità interpretative dell'ascoltatore.

Infine, nelle strofe conclusive il narratore si abbandona all'amarezza e alla delusione “*Abbiamo pianto in un freddo e gelido mattino/ abbiamo pianto perché le nostre anime erano lacerate/ troppe lacrime/ troppe per questi lunghi anni sprecati*”, riflettendo sul tempo sprecato e sul rammarico di non essere riusciti a vivere fino in fondo quell'amore intenso e vero in

fondo di cui parla nell'esordio della canzone. Un amore travolgente che gli amanti



rimpiangono di lasciato sfumare.

Al di là dei possibili riferimenti ai simbolismi e alle allusioni nascoste, alle profonde radici del folk e della tradizione narrativa americana, al libro della Genesi, al Deuteronomio, a Shakespeare, o ai grandi capolavori della letteratura, di cui i testi di Dylan sono

sempre infarciti, più o meno consapevolmente, le implicazioni testuali in Dylan assumono sempre un significato che va oltre il significato strettamente letterale delle parole.

Dunque, in questo campo non esistono certezze, e non possiamo che tentare di indicare una soltanto fra le molteplici direzioni interpretative, lasciandoci comunque sedurre dalla musicalità e dal fascino intrinseco della scrittura di Dylan. Con l'auspicio di rivederlo presto su un palcoscenico da qualche parte in giro per il mondo, perché “*Venite a sentirci, suoniamo sempre da qualche parte*”, aveva detto Dylan nel 1988, all'inizio di quello che è stato definito *Neverending Tour*, e che non è ancora terminato.

Perché, come si afferma in una delle ultime opere su Bob Dylan, pubblicata da Hoepli nel 2017, a cura di Salvatore Esposito, il palco è e resta il luogo privilegiato per comprendere la cifra stilistica di Dylan, e insieme “un mezzo di espressione artistica”.

Le traduzioni sono tratte da Maggie's Farm, uno dei principali siti italiani su Bob Dylan, curato da Michele “Napoleon in rag” Murino.

Amedeo Calbi



Un Leopardi "diverso"

Il pensiero esistenziale (e non pessimista) del Leopardi

(Appunti a cura del docente)
dedicato a mio zio, Domenico Mallozzi

Non è affatto vero che Leopardi non abbia vissuto e abbia avuto un'infanzia infelice. Innanzitutto, il padre era un bibliomane e spese parte del patrimonio familiare per arricchire la sua biblioteca, in cui il giovane Leopardi, a causa della sua sensibilità e ribellione rispetto all'ambiente provinciale retrogrado e ignorante di Recanati, trovava rifugio nello studio. Recanati era un paese provinciale e arretrato che apparteneva a uno dei più arretrati degli Stati in cui era divisa l'Italia del tempo, lo Stato pontificio. Il giovane Leopardi possedeva una memoria eidetica, visiva, per cui quello che leggeva veniva subito memorizzato dalla sua mente. La malattia, per quanto riguarda, il Recanatese, deve essere intesa nel senso junghiano del suo significato: essa infatti è un elemento conoscitivo. Per lui la malattia diventa un modo per capire i limiti che la natura impone agli esseri umani, quindi essa per il poeta, è un elemento che ne accresce la consapevolezza, soprattutto esistenziale. L'infelicità umana appunto è originata dal fatto che l'uomo, essendo dotato di pensiero e ragione, si interroga sull'esistenza e sul suo senso e significato. Egli contrappone questa fase dell'uomo e dell'umanità alla "beata ignoranza" degli animali e dei

fanciulli, perché non avendo essi un pensiero consapevole e maturo, sono felici. È errato definire Leopardi come un pessimista. Non è affatto un caso che Giuseppe Ungaretti abbia individuato in Leopardi e Schopenhauer (filosofo) i capostipiti dell'esistenzialismo che è un movimento filosofico che si svilupperà negli anni Trenta del Novecento. Leopardi "fuggì", per ben due volte, da Recanati e visse a Roma, Firenze, Pisa, Napoli e quindi viaggiò e se i suoi amori non furono corrisposti, lui, comunque, conobbe la sessualità, a differenza di poeti come Pascoli, attraverso gli amori "mercenari", come dimostrano le epistole scritte e raccolte dalla sorella Paolina. Deve essere, inoltre, detto che il Nostro era il primo a definirsi ironicamente come "il gobbo di Recanati".

Il pensiero della natura e quindi dell'esistenza del Leopardi

Nella seconda parte della sua vita e delle sue opere, a partire dalle *Operette morali*, la concezione della natura come madre benevola si trasforma in natura come madre "matrigna". Egli per certi aspetti (si ricordi che il Poeta studiò a fondo l'opera del naturalista Buffon, che aveva anticipato alcuni elementi dimostrati, in seguito, dall'evoluzione di Darwin) "anticipando" Darwin, si rese conto che la natura più che al bene dei singoli individui tendeva alla conservazione delle specie, mediante la procreazione.

Ad essa non importa della sofferenza dell'individuo e

che il male stesso, il dolore la sofferenza e la morte facciano parte della natura e della vita umana così come è.

Il romantico Leopardi pensava che della natura umana fossero parte integrante anche la tensione all'assoluto, all'infinito (vedi anche la poesia omonima) alla infinita felicità (argomento questo dalui trattato nello *Zibaldone*) ma che queste propensioni umane (o di "un'anima sensibile" come la sua) fossero proprio ostacolate dalla natura stessa perché, pur esistendo nell'uomo, essa ne ostacolava il soddisfacimento proprio perché l'uomo, biologicamente, possiede una mente e un corpo limitato. Quindi la natura, in questa seconda fase del pensiero del poeta, che comprende i "Grandi idilli", è concepita come "maligna" o "matrigna" e causa di tutte le sventure e dell'infelicità umane, come meccanismo cieco, strutturato in base a leggi deterministiche (quelle fisico-biologiche, pensiero tipico della concezione scientifico-materialistica di matrice illuminista). Essa è indifferente alle sorti di tutte le creature viventi, umane e animali oltre che dell'universo.

Essa, inoltre, è anche crudele proprio perché la legge che la regola e determina di sofferenza, morte e distruzione per ricostituire altra materia e riniziare, così, il ciclo degli atomi e della materia, è alla base della conservazione di se stessa.

Il suo come il pensiero del Foscolo che, però, a differenza del Nostro, oppone al "nulla eterno" **continua a pag. 35**



*Un Leopardi “diverso”
(segue da pag. 34)*



la “religione delle illusioni” è un parte integrante del pensiero filosofico materialistico - ateo: non c'è un dopo oltre la morte, né Dio. Le leggi fisiche e biologiche (oltre che il Caso) che regolano la natura sono alla base della infelicità umana e l'uomo e le creature viventi sono le vittime della crudeltà della natura. Quindi non esiste un ente metafisico o trascendente e provvidenziale che interviene nelle sorti umane e quindi l'infelicità umana è immedicabile perché è la vita e l'esistenza stessa che sono così, naturalmente, congegnate. La vita dunque è male (“a me la vita è male”, così scrive il poeta nella lirica *A se stesso* che termina con l'epifonema, che è una citazione del *Kohelet*, un libro dell'Antico Testamento, che molto influenzò il Leopardi: “E l'infinita/ vanità del tutto”: *Vanitas vanitatum, omnia vanitas*) perché ad essa sono connaturate le malattie, la vecchia e la morte, tutto il

resto è mera illusione. Infatti nel verso finale del Grande idillio o Canto, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* il poeta scriverà: “dentro covile o cuna / è funesto a chi nasce il dì natale”: il nascere, già di per sé, sia degli animali (“covile”) o degli uomini (“cuna”, che significa “culla”) è male ed è un evento funesto e negativo. L'ultima fase del pensiero leopardiano è quella del cosiddetto “pessimismo” cosmico: l'infelicità e il male di vivere e

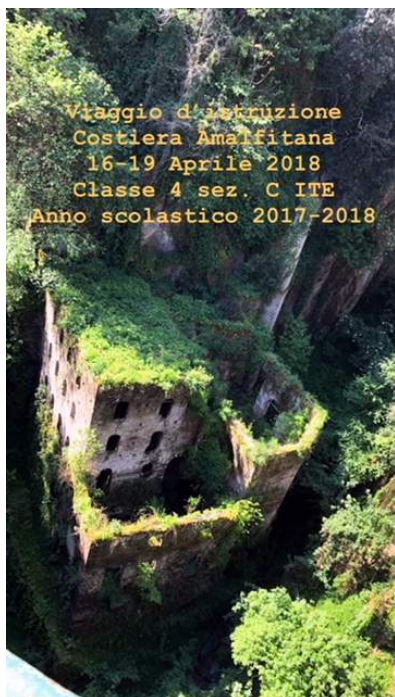
lucida e disperata della verità che lo potrebbe portare a vedere nel suicidio l'unica alternativa al “male di vivere”. Mentre invece il Leopardi, già nel *Dialogo tra Plotino e Porfirio* delle *Operette morali* e nel suo ultimo capolavoro *La Ginestra*, invita gli uomini ad essere consapevoli della sorte esistenziale che li accomuna e a unirsi insieme, in solidarietà e amicizia, contro il crudele destino e la dolorosa realtà dell'esistenza umana. Per leopardi e per il filosofo Schopenhauer l'unico modo per opporsi al male di vivere è

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, l'interminato
Spazio di là da quella, e sovrumani
Silenzii, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E la morte stagioni, e la presente
E viva, e il buon di lei. L'or tra questa
^{l'infinita} ~~l'infinita~~ ^{l'infinita} ~~l'infinita~~ s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.*

dell'esistere rappresentano una condizione assoluta, eterna e immutabile della natura, che permea di sé l'intero universo, che è soggetto alle leggi immutabili e naturali di vita e di morte e di perenne trasformazione della materia. All'intellettuale, al poeta (all'uomo) che prende coscienza della realtà esistenziale, non resta, dunque, che la contemplazione

quello di non procreare, cioè di non generare altri esseri umani. Sempre nel *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* il poeta scrive: “Se la vita è sventura / perché da noi si dura?”, essendo, cioè, l'uomo consapevole che la vita è male perché continua a generarla? procreando, così, altri esseri destinati all'infelicità e alla morte?

Francesco Mammaro



*In gita con la
prof.ssa **Giovanna
Fiordigligli***



La REDAZIONE:

Alessia BATTIATO
Paolo BATTINI
Nicole BIOT
Marika COLLALTO
Davide CEsSELLI
Emanuele COMEDINI
Michael CIMMINO
Luca CRISCI
Patrizia D'ANDREA
Alessandro GIAMBELLUCA
Miriam MARTINA
Andrei MATURA
Simone ONETTI
Ramona PETRANTONI
Carla TIRDI

**hanno collaborato alla
realizzazione di
questo numero:**

Amedeo Calbi
Stefania Cherubini
Simone Consorti
Giuseppina De Santis
Giovanna Fiordigligli
Leonardo Iannotta
Francesco Mammaro
Nicoletta Martuccio
Marisa Morello
Helena Onofri
Giorgia Pacifici
Antonia Pasquariello
Maria Elena Pezone
Virginia Vitiello



“C'era una volta in Europa”



“La pioggia a Cracovia”



“Le tre età”



“Un peso (leggero)”



“Nella nebbia”

“SPACCA-NAPOLI”



www.simoneconsorti.com



L'inganno del facile

Sono stanca della bugia che il



facile sia giusto e bello.

Le cose belle non sono quasi mai facili.

Posso accettare che siano semplici, ma non facili.

Le cose belle richiedono impegno, cura, sacrificio e responsabilità; il facile no.

Quello scivola, non lascia nulla, non ci arricchisce, ma



impoverisce e a volte ci frustra.

Non voglio essere un "facilitatore" per alimentare l'illusione che il tutto può



essere sempre tale e subito.

Niente è subito e anche rendere le cose semplici richiede tempo e fatica.

Fatica, questa parola ci fa paura e non capisco perché,



anche il sacrificio (*dal latino: sacrificare, composto da sacrum azione sacra e -ficium per facere fare.*) riempie le cose di valore.

Perciò non voglio essere un "facilitatore".

Stefania Cherubini

L'Etna

È uno strato vulcano, così come il Vesuvio, cioè che ha tre attività principali eruttive, quella esplosiva o pliniana, quella effusiva (allo stato attuale è quella principale) e quella stromboliana; è il vulcano più grande di Europa ed è "pericoloso" quanto il Vesuvio, perché conosce fasi esplosive con colate piroclastiche invece che effusivo-magmatiche. La sua formazione è dovuta alla subduzione della placca africana con quella euroasiatica e siccome le placche tettoniche non sono un tutt'uno, ma "spezzate" (a "quadratori") è anche un vulcano intraplacca, nel senso che il magma risale direttamente dal mantello astenosferico (o astenosfera). Una testimonianza di quanto è stato appena affermato è data dal fatto che durante un'eruzione il vulcano ha emesso delle ofioliti che si

formano, prevalentemente nel mantello astenosferico (<https://it.wikipedia.org/wiki/Ofioliti>). Catania è la città più "pericolosa" del nostro Paese, perché una parte della placca africana subduce al largo del mare, quindi è soggetta sia a maremoti che a sismi di magnitudo molto elevata, ma un'altra città "pericolosa", a causa del rischio sismico e vulcanico, è Napoli. Infatti il Vesuvio è il vulcano più pericoloso d'Europa, così come "Vulcano" nelle isole Eolie, perché è anch'esso uno strato vulcano, come l'Etna, ma, in questa era della sua geologia, conosce soprattutto eruzioni di tipo esplosive che, inoltre, assumono una maggiore intensità perché il magma, nella sua risalita, incontra una falda freatica che fa sì che l'eruzione diventi più pericolosa perché l'acqua fa assumere all'eruzione quel fenomeno detto a "canna di fucile" (eruzione idromagmatica) e che si trasforma nei conseguenti lahar (<https://it.wikipedia.org/wiki/Lahar>). Anche i campi flegrei sono vulcani assai pericolosi ad eruzione esplosiva, così come Ischia che è la parte sommitale di un enorme sistema vulcanico che opera nel mar Tirreno. Gli scienziati monitorano tutti questi sistemi, ma è stato calcolato che quando il Vesuvio riprenderà ad eruttare distruggerà, all'inizio, tutti i paesi circumvesuviani; esso è stato formato da una placca che ora, proprio perché non opera più, è detta fossile. Il vulcano, però, più grande del nostro sistema **continua a pag. 39**

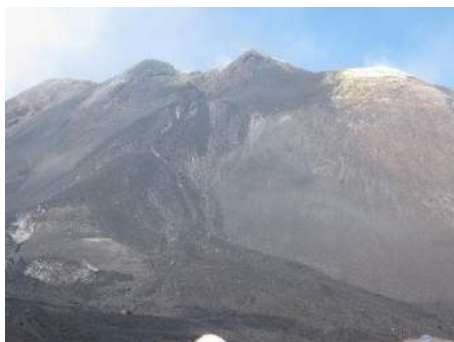


L'Etna

(segue da pag. 38)

solare è il “Mons Olympus” che è largo quanto tutta l’Italia del Nord e ha un’altezza di 24 chilometri e che, ormai estinto, si trova sul pianeta Marte.
<https://it.wikipedia.org/wiki/Etna>

Francesco Mammaro



“LA BELLEZZA SALVERA’ IL MONDO”

*da” L’Idiota”
di Fiodor Dostoevskij*

A me basta salvare me stessa. Egoista??? Ebbene si!!! Ma un pizzico di sano egoismo non guasta nella vita. Salvarmi da cosa? Dalle frustrazioni, dalle angosce, dalla tristezza, dalla cupezza della vita. Come? Con l’ARTE, che ha il potere di farci ritrovare e godere di quell’unità interiore che ci mantiene nell’esistenza. L’Arte del teatro è la mia passione, ma ogni tanto, di rado, la parola prende il sopravvento e si manifesta carica di frizzanti emozioni di gioia o di cupo e sordo dolore. La parola diventa POESIA e si trasforma in MUSICA PER L’ANIMA. La POESIA è un luogo incantato, dove vibrano immagini altre dal nostro più familiare, quotidiano sentire.

È un dedalo di sentimenti di gioia, amore, rabbia, disperazione pronti a sussurrare o urlare con suoni, colori, parole la propria voglia di esistere.

ANIMA VAGANTE

Nell’immenso mare del silenzio cerco l’aura di un tempo che fu Solo parole dalle torbide acque dell’inconscio lame pungenti squarciano il mio essere brandelli di un corpo vagante senza alcuna dimora.

VENTO, vento

Vento, vento baciami ancora col tuo respiro soffiarmi piano fra le ciglia soffiarmi forte tra i capelli Vento, vento baciami ancora col tuo respiro fresco dell’onda appena assaggiata Vento, vento meraviglioso!

Nicoletta Martuccio



**Le rondini
a Elsa, a mia madre**

Volano nel cielo le rondini, Elsa, prendi la mia energia. Le violette che ti ho donato, speravo, ne esplodessero, salubri, inebriando l’odore dell’ospedale. Volano le rondini nel cielo, esili, piccole balestre, nere, che catturano correnti aeree, propizie, rincorrendosi, gioiose e giocando, nella stagione degli amori. Non è ancora il tempo di migrare nella torrida Africa. Chissà, se mai, un pensiero di morte le sfiora, aerei delfini, che sfrecciano tra le nostre topaie, soffocanti.

Ancora non è tempo di andare, Elsa, forse la loro energia potrà curare le tue cellule malate, ma ora, le Ammaliatrici, ci invitano a spiccare il volo verso il tuo Dio, il Luminoso, a immergerci nella loro danza, nei mari profondi del cielo azzurro.

Francesco Mammaro



Proscenio

Non importa
che io sia braccata
la sera scenderà comunque
senza quasi farsi sentire
ed io forse
andrò per le strade di notte
cercando parole
che non sfuggano al senso
o persone
già svuotate e dagli umori
avvizziti
Ma dov'è stanotte
il profumo delle cose finite
il rimpianto di quelle perdute
il ridicolo di quelle attese
Dove sono io
e le mie frontiere impazzite
le emozioni annacquate
E che scena
che platea
un lampione
una piazza e un muro scrostato
Io protagonista

Messina 6 gennaio 1984



A Pietro

Nuovi giorni avranno
le mie storie col niente
Avranno le mie mani
ancora inutili ghirigori
e l'uggia
come miele
sazierà il vuoto esistere
e le strade saranno
gocce parallele
uguali
diverse
infinite
Saranno forse i vostri visi
inghirlandati di fiori
le vostre mani colme di ci cibo
saranno certo sterili i nostri
grembi
e senza lacrime i nostri seni
Saranno le nostre urla queste
fresie appassite
manciate di fango ingoiate
E ci saremo
se ci saremo
coi nostri sguardi putrefatti
le nostre occasioni non
raccolte
e finalmente avremo paura

Messina 18 marzo 1983

Poesie e fotografie di

Marisa Morello



*Le bonheur, c'est
poser un regard
émerveillé sur les
beautés*

*de la vie, surtout, sur
les plus petites, les
plus humbles et
parfois*

*même sur celles qui
sont invisibles à nos
yeux...*



immagini e testo
di

**Giuseppina De
Santis**





Viaggiare con i ragazzi è qualcosa di entusiasmante e noi prof lo facciamo spesso: partiamo dalla storia, dalla letteratura, dal diritto, eccetera eccetera, per arrivare ad attualizzare, a parlare di loro, di noi, della vita e delle sue gioie, dei dolori, delle speranze.

In fondo, è anche possibile che il prof sia un viaggiatore vero, che facciamo questo mestiere perché ci piace viaggiare, perché VOGLIAMO viaggiare... Ecco, la cosa migliore che faccio, ogni anno, con i miei allievi, è proprio questa: un indefinito viaggio dentro noi stessi. Ci provo tutti gli anni: mi appoggio a Montale, a Dante, al buon Gozzano e si va... Si dicono tante cose, ci si guarda, si

assaggiano emozioni, si cresce...ma quest'anno è accaduto qualcosa in più: abbiamo fatto un viaggio vero e siamo stati ad Auschwitz.

Nessuno di noi era mai sceso così nel profondo. Le viscere dell'umanità fanno spavento. Auschwitz è più di Montale, più di Dante. È tutte le lezioni del mondo in una sola volta. Senza parole. Oltre le parole. Ci si sente nudi e ci si sente soli, ma è una tappa di crescita. Credo sia, in assoluto, il viaggio di istruzione più formativo che possa esserci. Dovrebbe essere meta obbligatoria gratuita per tutti gli studenti. Tutti farebbero bene ad andarci, almeno una volta...



*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a
sera*

*il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un
uomo...*

Auschwitz, il luogo della morte, con il calpestio delle centinaia e centinaia di giovani, che, ogni giorno, incessantemente, vanno in pellegrinaggio -in un surreale e denso silenzio- è anche il luogo in cui l'energia della vita si riscatta ed emette il suo urlo incontenibile, perché la forza della vita è invincibile!

Patrizia D'Andrea





**...ma non abbiamo visto
soltanto Auschwitz...**

**CRACOVIA:
4-8 APRILE 2018**

**Classi 5A-5B liceo e 5 A
economico**

Docenti accompagnatori:

**Patrizia D'Andrea; Maria
Del Grande; Giorgio
Pistininzi; Rita Spagnuolo**

Ci siamo divertiti!
Indubbiamente, Cracovia è
stata una scoperta: una città
gioiello, con le sue belle
architetture, il centro storico
con una delle piazze più grandi
d'Europa: la piazza del
mercato con le romantiche
carrozzelle, guidate da bionde
ragazze in livrea. Si respira
un'aria retrò, ma culturalmente
vivissima!



Un certo incanto magico
sembra attraversarla: dal
palazzo del Wawel con le torri
e le guglie medievali, alla
grotta del leggendario drago
sul fiume Vistola; dalla chiesa
di Santa Maria, con quella
particolare e famosa icona del
Cristo, tanto adorata dai
Polacchi, al Collegium Maius,
il più antico edificio
dell'Università, dove ha
studiato il "nostro"
Copernico, per cui abbiamo
avuto una guida super-

simpatica; alle miniere di sale,
a 135 metri sotto terra, con
un'immensa cattedrale, una
sala da concerti, ristorante...
inimmaginabile!



Infine, vale la pena di
assaggiare anche alcuni piatti
tipici: alcune zuppe, i pierogi,
che sono delle specie di ravioli
ripieni di verdure miste o carne
e funghi, e gli ottimi dolci!!

***buone
vacanze!!!***



***arrivederci
al prossimo numero!***